TORINO
Anno 70 - Num. 229
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-952
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

VENERDI'
25 Settembre 1936
Anno XIV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-339). Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea corpo 6. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-036 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 37 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89, Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale N. 2/1360

IL TRAGICO GIOCO DELLE COMPLICITA'
nel mantenimento del disordine europeo

Indignazione dell'opinione pubblica di tutti i Paesi contro i grotteschi deliberati di Ginevra

Chi ha tirato i fili
delle marionette leghiste

Berlino, 24 notte.

La prima cosa e più seria, e virtualmente dunque l'unica, anche perchè comprende tutte le altre, che la stampa tedesca vede presa di mira dal colpo mancino di quei giocatori da strapazzo che, scambiando la scacchiera ginevrina per il [illegible] campo delle competizioni europee, hanno creduto di giocare le pedine nere del signor Tafari e compagni, contro l'Italia, è la Conferenza a Cinque, è la riorganizzazione d'Europa, è, insomma, per esprimersi con una formula più modesta, ma più rispondente, forse, a quella che appare intanto ogni giorno di più un'urgente necessità del [illegible], la possibilità di fermare al più presto il [illegible] processo di dissoluzione da cui sembra avvinto il miserabile corpo d'Europa.

Bari da tavolo verde

Questa viva e immediata sensibilità del pericolo, che la politica nazionalsocialista misura in tutta la sua grandezza, e in grazia della quale ha [illegible] negli ultimi tempi una posizione di prima linea, negli sforzi promotori della riorganizzazione, ha subito sciolto la catena del riserbo di cui la tattica diplomatica era parsa negli ultimi giorni, dopo l'arrivo della Nota di Eden, circondarsi sull'argomento; e una valanga di commenti e di vigorosi attacchi accoglie [illegible] il nuovo tiro dei politicanti e degli intriganti ginevrini, commenti il [illegible] saggiamente si riassume nella tanto maggior [illegible] per coloro che hanno ancora la testa a posto e la coscienza integra, di opporre a questa [illegible] di scrupoli dei giocatori di azzardo e dei bari veri e propri del tavolo verde di Ginevra, una fredda e [illegible] considerazione degli eventi, uno spirito di superiore saggezza politica, il quale non manchi di tener d'occhio, nella [illegible] schermaglia e piena salvaguardia dei particolari interessi feriti, quel minimum almeno che è ora possibile di concessione e di aspirazione « europeistica » senza di cui nessun interesse singolo può veramente vivere, e dalla quale soltanto un'opera di riorganizzazione può prendere le mosse. Inutile dire che in questi appelli della stampa tedesca, è all'Italia che tutti gli occhi sono rivolti: all'Italia contro di cui il disperato colpo mancino degli avventurieri e dei lacchè travestiti da politici, si è diretto, e che ha però negli ultimi quattordici anni, e nell'ultimo anno soprattutto, così pieno di eventi e di destini, dimostrato di essere diretta da un polso troppo fermo o troppo sicuro, perchè si possa anche un solo momento temere che esso si lasci oggi deviare dalla propria via che è quella delle realtà superiori che fanno la storia, per farsi trarre al giuoco di azzardo della politica da casa che si tenta a Ginevra.

Colpo bolscevico

Se quello che principalmente si mira a colpire è, secondo questa stampa, la Conferenza a Cinque, è già con ciò detto di chi è per essa il principale tiratore di fila, il signor Litvinof, cioè. E' al contic, ancora una volta, dell'insidia bolscevica contro l'Europa che questa stampa mette anche questo ultimo tentativo, il quale si rivolge a sconvolgere e a disordinare non già Ginevra [illegible] appunto l'Europa. Tutti i giornali rilevano altamente in prima linea questo: che nel momento in cui si stava tentando a proposito della nota del signor Eden, con le meditazioni e con gli appigli di discussioni che essa aveva già destato nelle varie capitali, di avviare, se possibile, la conversazione europea, il cui nocciolo ed il cui spirito per altro era necessariamente il problema del disincaglio europeo dal bolscevismo, [illegible] che è appunto il bolscevismo che leva con un supremo disperato sforzo la testa e tira un colpo mancino per rendere impossibile ogni intesa, e continuare ad avere mano libera a proseguire la sua opera di dissoluzione europea.

Con ciò — osservano i giornali della Nachtausgabe alla Frankfurter Zeitung — l'inviato di Stalin ha chiaramente fornito la prova di volere nient'altro in Europa che la guerra; poichè questo è nient'altro significa volere impedire le conversazioni europee e tentare di escludere dall'Europa quella forza necessaria ed equilibrante, che può e che deve essere nella futura Europa, l'Italia. Rendere impossibile la nuova Locarno significa volere la guerra: quella guerra che deve — nota al margine la Germania — a tutto profitto della Russia, indebolire la rinascente potenza germanica antibolscevica, e, dall'altro, nei calcoli di Mosca, trasformare al più presto la Francia nel campo di lotte decisive per l'avvento comunista in Europa: dappoichè, a quanto pare, le notizie portate a Ginevra dal signor Del Vajo, sulle sorti dell'esperimento spagnolo in corso non lasciano davvero molto sperare.

Dopo il principale insidiatore russo, le accuse di questa stampa non mancano di rivolgersi anche agli altri, e, cioè, ai complici volontari o involontari, Francia e Inghilterra. Non basta alla politica di Parigi e nemmeno a quella di Londra di essersi lasciate in qualche modo sorprendere, o di darsene almeno l'aria, dalla decisione ginevrina di ammissione della delegazione etiopica, per assolvere [illegible] dalla colpa di essere state per lungo tempo indubitabilmente corresponsabili; è infatti soltanto nel campo così velenosamente seminato dalla cieca politica sanzionista dell'Inghilterra e della Francia che il signor Litvinof ha potuto così felicemente guidare il gregge delle piccole Potenze fanatiche per falsi interessi del dogmatismo societario: e, tutto sommato — così nota tutta la stampa tedesca — ancora una volta il patto ginevrino si è dimostrato nient'altro che uno strumento contro la pace e per la stabilizzazione del disordine europeo. Alle due Potenze occidentali, del resto, oltre che di questa cieca ma innegabile corresponsabilità, si fa poi anche una accusa più diretta e peggiore, quella precisamente di consapevole calcolo profittatore dell'ultimo momento almeno; è la Deutsche Allgemeine Zeitung che fa rilevare come sia assai sintomatica l'insistenza di certi giornali di Parigi sulla tesi che il colpo ginevrino del signor Litvinof e dei vari Politis abbia ormai mandato all'aria la Conferenza a cinque e qualsiasi contrattazione di patto occidentale, in sostituzione della vecchia Locarno unilateralmente distrutta dalla Germania: per questi giornali la Conferenza a cinque è già morta e sepolta e proscritta prima di nascere.

« Ora — osserva il suddetto giornale — se si ricorda lo scambio di lettere intervenuto il primo aprile 1936 fra le Potenze locarniste, Francia, Inghilterra e Belgio, col quale esse si assicuravano stabilmente il vicendevole appoggio nel caso che appunto la Conferenza per il patto occidentale dovesse fallire, si può avere la chiave di tutte queste faccende e si può capire come e perchè il signor Litvinof abbia avuto così facile gioco nella sua improvvisa manovra, e vedere chiaramente a che cosa egli abbia mirato, facendo quanto ha potuto per far saltare la Conferenza a cinque: egli ha mirato, cioè, a far automaticamente sorgere dal nulla la Locarno franco-anglo-belga senza la Germania (e naturalmente anche senza l'Italia) e perciò la Locarno contro la Germania, tanto desiderata a Parigi ».

La calma di Roma

Ma anche all'Inghilterra, questo come gli altri giornali, fa l'accusa di avere all'ultimo momento approfittato della manovra del signor Litvinof, calcolando che la sobillazione dell'inviato di Stalin se portava improvvise, gravi difficoltà alla preparazione della Conferenza a cinque d'altro canto portava un improvviso aiuto a quella sorda, passiva politica di esclusione dell'Italia che Londra sta seguendo, con i fatti e con le omissioni — se non con le parole — da mesi, ormai; la manovra del signor Litvinof [illegible] inseriace Ginevra nella politica mediterranea britannica [illegible] modo come tempo fa vi è stata inserita Montreux: nell'un caso e nell'altro, con aiuti sempre pronti del bolscevismo.

Tutti questi sono i calcoli — d'altra parte, come si vede, spesso contraddizentisi ed annullantisi a vicenda — dei furbi furbi, [illegible] troppo furbi oltre che quelli dei servi sciocchi che sempre vogliono seguirli. Vi [illegible], però, per fortuna, anche i calcoli dei saggi, la cui funzione è quasi sempre quella di sventarli e di mandarli a monte. E questi, questa stampa, li attende fiduciosamente da Roma, anzitutto, a cui spetta ora la parola e la cui [illegible] calma è rivelata come il segno inseparabile della forza e del buon giudizio.

Giuseppe Piazza.

Profonda irritazione in Francia

Parigi, 24 notte.

L'atteggiamento dei piccoli Stati e della Russia irrita l'opinione francese che vede dileguare la possibilità di riunire ad una stessa conferenza l'Italia e la Germania per discutere le condizioni della pace futura dell'Europa. Tutti i giornali condannano l'incoscienza di alcuni scalmanati giuristi che, per un pervertimento professionale, non esitano a lasciare l'Europa in un disordine sempre più pericoloso. Tale il motivo [illegible] dei commenti sulla nota di Ginevra, ma i giornali esprimono anche il dubbio che la [illegible] etiopica, col relativo viaggio aereo di Tafari, sia stata sostenuta, e, forse anche consigliata, dai soliti che vogliono impedire la conferenza a Cinque.

L'Action Française accusa Litvinof « malfattore di diritto comune », di essere stato anche questa volta un « devastatore della pace » e di cercare ogni modo per porre contro il soldato tedesco il soldato francese.

E' opinione generale che un atteggiamento risoluto da parte della Francia e dell'Inghilterra sarebbe stato sufficiente per far naufragare la manovra sovietica, ma la tradizionale politica estera della Francia impoveva a Delbos di seguire fatalmente Eden che da lunedì aveva preso posizione contro l'Italia.

La decisione dell'assemblea di [illegible] è commentata dalla maggioranza della stampa parigina ed il Temps a trarre queste conclusioni:

« Checchè si possa pensare dell'impresa italiana in Etiopia, bisogna constatare che la S. d. N. ha mancato di sangue freddo, di logica, di fermezza nei suoi interventi ».

E con questo si spiega quel che è avvenuto ieri a Ginevra. Osservando che è inutile recriminare quando il male è fatto l'organo repubblicano scrive che bisogna preoccuparsi di limitare i rischi della nuova situazione creata dal gesto di Ginevra.

Elie J. Bois, sul Petit Parisien segnalando che 35 delegati hanno, come colti da rimorso, votato oggi per l'Italia per un posto di vice-presidente all'assemblea, esprimendo la speranza che Mussolini riserberà l'avvenire e non vorrà rompere i ponti fra l'Italia e la S. d. N.

Che questi pericoli siano gravi lo scrittore ne trova un indizio nella comunicazione inviata dal Governo di Berlino agli addetti militari stranieri che, a datare dal 6 ottobre, otto nuove divisioni si aggiungeranno alle forze militari del Reich.

« Il fatto ha già la sua eloquenza — scrive il Bois — ma l'importanza maggiore l'ha il modo con cui sarà effettuata la ripartizione di queste Divisioni. Due di esse prenderanno posizione: una di fronte alla Danimarca, l'altra presso il lago di Costanza. Le sei altre verranno poste ad ovest della linea Monaco-Lubecca, cioè di fronte alla Francia. Se si ricorda che Eden durante i negoziati anglo-tedeschi che seguirono l'atto del 7 marzo, si era occupato con insistenza del contingente delle truppe spedite nella zona renana smilitarizzata, si comprenderà tutto il valore della decisione hitleriana ».

E si comprenderà anche di più il valore che qui viene ammesso all'amicizia italiana.

Per debito di cronaca segnaliamo pure che l'Humanité pubblica oggi in grassetto una nota nella quale è detto che, nel colloquio di domenica scorsa con Blum a palazzo Matignon, Eden avrebbe chiesto al capo del Governo francese di lasciar cadere il patto concluso con Mosca. L'organo ufficiale del partito comunista scrive che quello che Londra cerca è un blocco occidentale dal quale l'U. R. S. S. deve essere esclusa e di conseguenza diretto contro di essa.

La Lega ha fatto divorzio
dal mondo della realtà

Londra, 24 notte.

« La Lega delle Nazioni ha [illegible] una delle più grandi [illegible] della sua ingloriosa esistenza », così il commento ginevrino del Daily Mail definisce il voto di ieri dell'assemblea. Il giudizio è condiviso da quasi tutti i rappresentanti ginevrini della stampa londinese, e l'assenza di [illegible] convince che, specie negli ambienti conservatori, il voto dell'assemblea è stato [illegible] di viva mortificazione. Nessuno infatti dubita che la Lega non si è pronunciata pro o contro il Negus, ma sul suo ipotetico governo di Gore, [illegible] l'egemonia anglo-francese sulla organizzazione societaria.

La Francia e l'Inghilterra — dice lo stesso Manchester Guardian — hanno subito una sconfitta completa e ignominiosa. Dell'Abissinia nessuno si occupa poichè la sua esistenza appare nel modo più assoluto irreale anche agli occhi dei più ostinati sostenitori della ideologia ginevrina. L'opinione della grande massa del pubblico è eccellentemente riassunta stamane dall'Evening Standard il quale dice:

« Non ha più alcuna importanza sapere se l'Italia parteciperà o no alle riunioni societarie. Noi e l'Italia, però che ha cessato di avere importanza, ma la Lega ».

Quest'ultima aveva perduto la intera sua autorità cinque anni or sono quando i giapponesi occuparono la Manciuria e Sciangai, ed il giornale afferma che, per una sinistra coincidenza, al momento stesso in cui la Lega credo di poter affermare la sua autorità ammettendo una delegazione abissina ad assistere ai suoi lavori, i giapponesi rioccupano Sciangai. La verità è, secondo lo Standard, che il voto di ieri « ha segnato il divorzio finale fra il mondo reale e ciò che può dirsi il mondo della Lega ».

Alcuni scrittori si chiedono quale sarà la reazione al voto dell'assemblea in Italia, ma prevale [illegible] l'opinione che a Roma si comprenderà come l'assemblea si sia pronunciata contro l'egemonia anglo-francese e non contro l'Italia e quindi che i legami fra quest'ultima e la Lega saranno formalmente mantenuti senza che ciò coinvolga una attiva collaborazione dell'Italia con un Istituto screditato e moribondo.

In alcuni ambienti si sostiene perfino che si farebbe troppo onore alla Lega abbandonandola.

Il Daily Telegraph, in un editoriale che comparirà domani mattina, commenta gli avvenimenti ginevrini in modo da mettere chiaramente in luce quanto sia subdolo l'atteggiamento dell'Inghilterra in tutta questa faccenda. Ecco infatti la viscida prosa del giornale:

« L'Italia non ha replicato affrettatamente e adiratamente al riconoscimento della richiesta abissina di sedere a Ginevra. Con la sua moderazione Mussolini mostra di possedere una forza maggiore di quella che gli attribuivano in anticipo alcuni violenti [illegible] ginevrini. Un tentativo di distruggere o indebolire la Lega non avrebbe vantaggi per l'Italia, la quale è profondamente interessata, come ogni altra Potenza europea, a utilizzare qualsiasi macchinario possa essere offerto per alleviare le difficoltà che tengono il continente europeo in uno stato di ansietà. Se la cooperazione italiana mancherà nelle presenti sedute, poco danno sarà causato. Nel frattempo Mussolini potrà trovare il modo di convincere i delegati che la sovranità italiana in Abissinia è reale, estendendo il suo controllo su quelle parti del Paese nelle quali non vige ancora la legge italiana. Quando egli avrà ottenuto tale successo, non esisterà più un governo abissino capace di essere riconosciuto dalla Lega. La questione si sistemerà automaticamente e la Lega sarà stata mantenuta intatta onde rendere possibili più ampi negoziati su quei problemi nei quali sono coinvolti profondamente gli interessi dell'Italia ».

R. P.

Il Duce riceve
il ministro tedesco Frank

Roma, 24 notte.

Il Duce ha ricevuto il Ministro del Reich, dott. Hans Frank, col quale si è lungamente intrattenuto.

Il Capo del Governo ha pure ricevuto il Barone Okura, col quale ha avuto un cordiale colloquio.

UN GRUPPO DI ARABI RIBELLI catturato dai soldati inglesi e trasportato in auto a Tel Aviv.

MOSCA VUOL SCATENARE
una nuova guerra

L'atto d'accusa dei leninisti contro il bolscevismo centrista - Perchè venne massacrata la « vecchia guardia » di Lenin

Parigi, 24 notte.

Il giornale Prometeo, organo dei leninisti di sinistra, pubblica nel suo ultimo numero il seguente violentissimo articolo contro la strage della vecchia guardia di Lenin:

« Si deve saper vincere l'orrore che ispira la carneficina perpetrata dal centrismo per cercare di spiegarci i motivi di un simile abbominio. L'attento esame dell'atto di accusa del resoconto della macabra commedia rappresentata dal cosidetto processo di Mosca non può che confermarci nel primo giudizio: un solo attentato esiste, ed è quello del 1934 contro Kirof per il quale si sono state 117 esecuzioni confessate e per il quale Kamenef e Zinovief erano già stati condannati. Per tutto il resto l'accusa, nello sforzo di provare una serie di attentati contro i dirigenti sovietici che gli imputati avrebbero dovuto commettere per istigazione di Trotzky e colla complicità della Gestapo nazista, non ha montato che un rocambolesco romanzo da stampa gialla dove l'inverosimile marcia di pari passo colla manifesta provocazione.

« Inconcepibile sadismo »

« E per questo sono state chieste ed ottenute 16 condanne a morte. E come colmo, i più preziosi testimoni di accusa, anzi gli unici accanto agli agenti provocatori della Gepeu, sono stati proprio gli accusati che si sono sforzati del loro meglio nel fornire i dettagli più minuziosi di quello che avevano o meglio non avevano fatto nell'accusarsi scambievolmente per finire, con una sorte di inconcepibile sadismo, col reclamare la loro condanna a morte.

« Ma basta tener presente il tenore delle loro uniformi deposizioni perchè una spiegazione la più naturale e la più umana balzi all'evidenza. Osannare al sommo Stalin, riconoscere in pieno le colpe loro addebitate, [illegible] contro Trotzky, il [illegible] pubblico [illegible] del paese del socialismo e l'agente del fascismo, ecco il succo delle loro dichiarazioni anche davanti la morte. E' il contenuto anche delle lettere che la Pravda ha pubblicato alla vigilia delle esecuzioni e nelle quali si sono successivamente prodotti, triste teoria di inqualificabile debolezza e viltà, accanto a Radek, lo sporco provocatore e delatore recidivo del 1929, militanti che il proletariato internazionale aveva imparato ad apprezzare: Rakowsky, Preobajenski, la Krupskaia. Si tratta pertanto di dichiarazioni politiche per uso interno — simili a quelle fatte nei vari processi contro gli spioni degli imperialisti e contro i sabotatori — ottenute in cambio di una promessa di aver la vita salva. Ma mentre quando si trattava di veri spioni e di veri sabotatori la grazia è stata concessa — i vari Ramzin anzi sono stati di nuovo reintegrati nell'apparato economico sovietista — gli odierni accusati, anche se nella quasi totalità sono nulla altro più dei rottami politici, sono stati lo stesso assassinati perchè per il solo fatto del loro passato avrebbero potuto rappresentare una minaccia domani per il centrismo.

La « mostruosa commedia »

« Ma altre cause naturalmente debbono entrare in conto per determinare l'atteggiamento assunto dai Zinovief, dai Kamenef, in parte anche dal trotzkysta Smirnof (meno conosciuto all'estero) ma che fu il sovietizzatore della Siberia e che del resto è stato quello che ha tenuto il contegno più fermo al processo. E' l'attaccamento al partito che in Russia rappresenta o meglio ha rappresentato la rivoluzione di ottobre, è il timore soprattutto di favorire una risposta della controrivoluzione borghese che influenzano i vecchi bolscevichi al punto di spingere a preferire al persistere in una lotta a fondo con tutte le incognite che racchiude, l'oscuramento della vita.

« Quali infine le cause che hanno spinto i boia di Mosca ad inscenare questa mostruosa commedia fucinata nei covi della Gepeu? E' indubbio che il corso degenerativo che ha condotto il centrismo a mettere Ottobre, sorto dalla reazione classista contro la guerra imperialista del 1914, al servizio degli imperialisti capitalisti per lo scatenamento di una nuova conflagrazione mondiale, crea la minaccia di un rafforzamento di una corrente di opposizione disperata che si traduce in atti individuali come del resto fu il caso per Nicolaief. Necessità quindi di terrorizzare con una spietata repressione preventiva anche le presunte intenzioni. Vi è il malcontento degli operai soggetti a quella forma raffinata di sfruttamento che va sotto il nome di « stakahnovismo »; è il malcontento dei contadini sulla cui miseria si basano i cosidetti piani per la [illegible] del « socialismo in un solo paese » e che sono destinati a servire da carne da cannone per il prossimo macello. Bisogna infine dimostrare al capitalismo che la U. R. S. S. è in grado di schiantare qualsiasi eventuale velleità d'opposizione all'interno. Per meglio comprovare l'abbandono delle ultime vestigia di tradizione bolscevica essa passa allo sterminio fisico di tutta la vecchia guardia ».

Un ordine del giorno

Ecco un ordine del giorno significativo pubblicato nel numero di Prometeo uscito a Parigi il 20 settembre:

« Prima di partire per il fronte, la « Colonna internazionale Lenin », formata sotto le discipline del P.O.U.S. allo scopo di portare un aiuto militare ai valorosi rivoluzionari di Spagna che lottano contro il fascismo e per il potere proletario, constata: che il Governo dell'U.R.S.S. fucila sedici vecchi bolscevichi della vecchia guardia di Lenin dirigenti della rivoluzione di ottobre, mentre il proletariato spagnuolo e internazionale sta lottando contro l'offensiva del capitalismo fascista. Eleva la più veemente protesta contro un crimine che intacca l'unità rivoluzionaria del proletariato. Dalla caserma di Tarragona ».

I socialisti belgi ostili
a un "Fronte popolare,,

Bruxelles, 24 notte.

Il Consiglio generale del partito socialista ha esaminato ieri il problema della realizzazione di un fronte popolare tanto sul piano politico come sul piano governativo. La discussione è stata breve. Il Consiglio ha constatato subito che tale progetto non offriva nessuna possibilità di successo dato che i liberali democratici si rifiutano di partecipare ad un cartello comprendente i comunisti, socialisti e certe frazioni liberali e radicali.

Alla fine della riunione il Consiglio ha votato un ordine del giorno con cinque voti contrari e tre astensioni soltanto. In esso è detto fra l'altro che un fronte popolare privo dell'appoggio di certi gruppi non potrebbe costituire che una minoranza di opposizione e non una maggioranza di governo.

ALTRI SETTECENTO OPERAI SPECIALISTI SONO PARTITI DA GENOVA PER L'A.O.

Cina e Giappone
alla vigilia del conflitto

Tokio giudica che « è giunto il momento dell'azione » e presenta a Nanchino condizioni inaccettabili — Cian Kai Scek non si fa trovare — La flotta nipponica pronta a partire

Londra, 24 notte.

L'assassinio del marinaio giapponese avvenuto ieri nel quartiere nipponico di Sciangai, col trascorrere delle ore pare che possa sempre più costituire un pretesto per una nuova offensiva su larga scala del Giappone in Cina.

L'immensa metropoli dell'Estremo Oriente ha assunto un nuovo aspetto, nelle ultime ventiquattro ore, dopo ciò che reparti di truppe da sbarco giapponesi, appiedati e autocarri, accompagnati da tanks, sono entrati nel quartiere di Hong Kin dove il marinaio è caduto vittima delle rivoltellate, sparate, si dice, da un gruppo di quattro uomini, e nel quartiere cinese di Ciapei che confina direttamente col primo. Ogni passante viene fermato e perquisito dai soldati giapponesi.

Truppe nipponiche occupano poi i punti strategici del quartiere internazionale, a ogni crocicchio del quale essi hanno piazzato delle mitragliatrici puntate minacciosamente contro i marciapiedi. Nella concessione internazionale il corpo dei volontari stranieri è stato mobilitato per poter affrontare la situazione che si presenterebbe nel caso di uno scoppio di ostilità fra cinesi e giapponesi.

Tra Nanchino e Tokio

Il governo di Nanchino è vivamente allarmato e sostiene che la uccisione del marinaio va attribuita con tutta probabilità, a degli irresponsabili o a persone memori dell'attacco sferrato contro Sciangai dai giapponesi all'inizio del 1932; e ribadisce che il delitto è stato colto dal governo di Tokio come giustificazione di una occupazione militare che aveva in animo di compiere da lungo tempo.

Appena gli sono giunte notizie dettagliate dell'accaduto, il ministro degli esteri cinese generale Ciang Ciun ha chiamato a sè l'ambasciatore del Giappone, Kawago, col quale si è intrattenuto a lungo protestando energicamente per l'invasione militare di Sciangai. Kawago non si è però lasciato impressionare da tali proteste; e a quanto viene riferito, ha replicato, di bel nuovo che l'incidente del quartiere di Honkiu, seguito a altri incidenti simili accaduti in altre città della Cina, dimostra come debbano essere adottate misure ben più severe di quelle applicate finora, se il suo paese vuole sradicare completamente l'antinipponismo in Cina. L'ambasciatore ha ancora accusato il governo nanchinese di mancare di buona fede presso Tokio, aggiungendo che soltanto Nanchino è responsabile degli attacchi a cui sono fatti segno i suoi connazionali in Cina.

Si aggiunge inoltre che egli abbia avuto la preghiera, da Tokio, di volersi ancor fermare, e nonostante tutto, a Nanchino; e nello stesso tempo, l'ordine di far di tutto per mettersi in rapporto diretto col maresciallo Ciang Kai Scek, cui sottoporre una protesta stilata sotto forma di condizioni, che dovrebbero essere accettate dal generalissimo per scongiurare il peggio.

E mentre altre proteste sono state formulate dalle autorità cinesi all'ammiraglio Kondo, comandante delle forze giapponesi di sbarco, Cian-Sci-Wu, ministro dell'istruzione, e Wu-King-Ciang, ministro dell'industria, sono partiti in aereo per Canton, allo scopo di riferire al maresciallo Ciang Kai Scek sulla situazione.

Un'unica organizzazione?

Per dimostrare la loro buona volontà, per evitare più gravi incidenti, e per soffocare il panico diffusosi in seguito alla voce che si sia alla vigilia di avvenimenti della portata di quelli del 1932, le autorità cinesi hanno proclamato lo stato d'assedio in tutta la città indigena. Ma esse si dimostrano imbarazzate dacanti all'atteggiamento delle autorità nipponiche, le quali fan di tutto per rafforzare la dichiarazione fatta precedentemente a Sciangai da un alto funzionario giapponese che riferò — con parole inequivocabili — essere opinione del governo nipponico che tutti i sette delitti delle ultime settimane siano stati opera di un'unica organizzazione nazionalista cinese, la cui direzione si troverebbe a Sciangai.

Attualmente tremila uomini dei reparti da sbarco sono scesi a terra dalla corazzata Idsumo su cui erano giunti a Sciangai; l'ammiraglio Kondo ha impartito loro istruzioni di occupare tutte le « posizioni difensive ». Ma i sindacati degli operai giapponesi di Sciangai hanno votato una mozione con la quale viene chiesto al governo di Tokio l'invio di nuove truppe e di nuove navi per la protezione dei sudditi nipponici residenti in Cina. Ed è giunta notizia da Tokio, questa sera, che due altri trasporti militari sono partiti con forti contingenti di fanteria di marina.

Che Tokio voglia in questa occasione fare sul serio dicono del resto i telegrammi giunti in serata da quella capitale, che parlano di indignazione vivissima manifestata dalla stampa e dalla radio nipponica. L'Ammiragliato ha convocato i comandanti superiori della Marina ad una conferenza che è durata tutta la notte. Al termine della riunione, il ministro della Marina ha dichiarato ai giornalisti che ormai è tempo di agire senza ulteriori tergiversazioni.

Anche il solito portavoce del ministero degli esteri Amau si è preoccupato in giornata di far sapere ai giornalisti che il suo governo considera tuttavia le uccisioni di cittadini e soldati giapponesi in Cina come risultato di un terrorismo premeditato. Il ministero della guerra, dal canto suo, ha pubblicato un comunicato in cui dice che

« Il Giappone è pronto a far fronte alla situazione. La flotta, l'esercito, il prestigio e l'onore della Nazione — dice il comunicato — sono ormai in gioco. E' inevitabile la rottura delle trattative che si svolgono col governo centrale cinese per la sistemazione delle questioni [illegible] i due paesi. Diciamo questo, perchè nelle circostanze presenti sarebbe superfluo negoziare con la Cina. Le proteste verbali sono inutili. E' giunto il momento dell'azione ».

E la stessa autorità aggiunge che in seguito alla constatazione che in tutti gli eccidi è stato usato uno stesso tipo di rivoltella e che tutti i delitti sono stati commessi nelle zone internazionali per rendere più difficile e complicato l'arresto e la punizione dei colpevoli, questa azione ha da essere definitiva.

I giornali apprendono poi che il ministro della marina, ammiraglio Nagano, in serata ha deliberato di assumere di persona il comando delle operazioni navali e che ha telegrafato ordini a sei basi navali nipponiche di tenere tutte le unità della flotta pronte a partire, in qualsiasi momento, alla volta del continente.

Alla borsa di Tokio e in quelle di altre città dell'arcipelago, le notizie dalla Cina e dalla capitale, da cui si è tratta la conclusione che la situazione potrebbe sboccare in un conflitto armato, hanno determinato un sobbalzo rialzo di tutti i titoli dell'industria pesante e dell'industria bellica.

Le condizioni

Circa la posizione della Cina, negli ambienti diplomatici di Tokio prevale l'opinione che il governo di Nanchino, come al solito, cederà di fronte alle pressioni di Tokio, offrendo ancora soddisfazioni. La solidità della Cina dal punto di vista politico e militare viene giudicata tuttavia maggiore di un tempo, in conseguenza dell'accordo di Nanchino con le provincie dissidenti del sud, dalle quali era stata inviata nel 1932 quella diciannovesima armata che oppose un'eroica e accanita resistenza a Sciangai agli attaccanti nipponici, da essa infine costretti alla ritirata. Se un conflitto dovesse scoppiare, la provincia del Kwangsi, probabilmente, rappresenterebbe sul teatro della guerra una parte di primaria importanza, come già quattro anni or sono.

Il corrispondente da Nanchino del Daily Telegraph *informa a tarda ora, a conferma delle notizie del pomeriggio, che l'ambasciatore giapponese in quella capitale avrebbe presentato una serie di domande al governo cinese, dall'accettazione delle quali dovrebbe dipendere la composizione pacifica della vertenza sorta in seguito al delitto di Sciangai. Queste domande sarebbero: 1° Costituzione di un fronte unico anticomunista nel nord della Cina; 2° Chiarificazione dello statuto delle cinque provincie settentrionali (sulle quali, come è noto, il Giappone ha posto gli occhi, e che esso vuole trasformare in uno Stato vassallo); 3° Revisione dei dazi; 4° Impiego di consulenti giapponesi allo scopo di rivedere il sistema educativo cinese e purgare quest'ultimo da ogni tendenza antinipponica.*

Un portavoce del governo cinese ha dichiarato stasera a Nanchino che la Cina senza dubbio accetterà qualcuna delle domande avanzate dal Giappone, ma non potrà accettarle tutte.

Il giornalista commenta: « La situazione è gravissima ».

Disordini in Polonia
Numerose vittime

Varsavia, 24 notte.

Nuovi disordini sono avvenuti nella regione di [illegible]. Vi sarebbero morti e parecchi feriti.

Secondo notizie non confermate ufficialmente, la polizia sarebbe intervenuta per mettere fine ai conflitti fra nazionalisti e comunisti.

(Radio Stefani).

Starace tiene a rapporto
un gruppo di Federali

Roma, 24 notte.

Il Segretario del Partito ha tenuto ieri rapporto nel Palazzo del Littorio, come era stato annunciato dal « Foglio di Disposizioni » num. [illegible], ai Segretari Federali di Agrigento, Alessandria, Ancona, Asti, Bari, Belluno, Chieti, Como, Ferrara, Imperia, Littoria, Mantova, Milano, Napoli, Padova, Pavia, Ragusa, Reggio Emilia, Roma, Rovigo, Salerno, Terni, Torino, Trento, Treviso, Venezia, Verona, Viterbo. *(Stefani).*

La psicologia del ribasso

Da un'intelligente nota del Popolo d'Italia sulla psicologia del rialzo (che taluni insistono nel presentare come un'espressione insopprimibile del meccanismo delle leggi economiche, mentre è creazione artificiale di stati d'animo a scopi speculativi) rileviamo:

Tant'è vero che alla psicologia rialzistica fa riscontro, proprio ora, quella ribassistica. Il fenomeno ha la stessa precisa natura. Questa è la stagione nella quale i contadini convogliano tutti i raccolti e nella quale sono pressati dalla morsa delle esigenze economiche, quali possono essere le passività antiche o recenti, l'affitto, i conti delle forniture annuali, le previdenze per la stagione invernale. Ricorrono all'unico expediente possibile, portano i raccolti al mercato. Là, monta la guardia, incontrollata, la speculazione, il ribasso si determina e si impone, il contadino se ne torna a casa con una sommetta ridotta e insufficiente, lo speculatore immagazzina il prodotto tutto sorridente del facile guadagno realizzato in barba alla tradizionale bonomia campagnola ed alla impotenza della vigilanza sindacale.

Nulla di più esatto. Per averne conferma basta osservare sui mercati rurali i rapidi spostamenti di prezzi dei prodotti non controllati dagli ammassi, come la segala l'avena le patate. In breve tempo, soprattutto per i due succennati cereali, vi sono stati spostamenti di prezzi di 5, 10, 15 lire al quintale. Lo stesso fatto, sia pure in misura minore, si è rilevato anche per le patate.

Appena finiti i raccolti, i prezzi sono stati piuttosto bassi, appunto per le ragioni esposte dal Popolo d'Italia, e ne hanno tratto vantaggi non i produttori od i consumatori, ma chi disponendo capitali e dedicandosi a questi traffici ha comperato dai contadini che avevano bisogno di un realizzo immediato.

Questa vicenda, che si ripete monotona ogni anno, dimostra al piccolo e medio agricoltore come la politica degli ammassi granari che ha fissato definitivamente, per tutta l'annata, il prezzo del frumento e provvede al pagamento alla consegna, agisce in difesa dei più deboli rispetto ai più forti.

Quanto ai prodotti agricoli in libero commercio, ricordiamo a coloro che prima hanno favorito la psicologia del ribasso ed ora incoraggiano quella del rialzo che corrono dei rischi mortali (parliamo naturalmente del loro portafoglio e non delle loro vite fisiche).

Libertà di commercio, in regime di economia diretta, non significa libertà di speculazione. L'ostinazione a non voler apprendere questa verità dopo quattordici anni di Regime Fascista significa volersi attirare sul capo irreparabili guai.

L'economia italiana

Replica alle solite affermazioni gratuite di certi giornali inglesi

Roma, 24 notte.

Il Presidente dell'Istituto Nazionale per gli scambi con l'estero, on. Riccardi, polemizzando con la rivista inglese *Economist*, replica sul *Giornale d'Italia* ad alcune notizie e considerazioni tendenziose circa lo stato della nostra bilancia commerciale e la nostra situazione economica in genere.

«Sarà opportuno considerare — osserva l'onorevole Riccardi — che la nostra bilancia commerciale non ha accusato, anche in periodo di sanzioni, alcun peggioramento, ma è andata avviandosi verso quell'equilibrio che costituisce appunto uno degli obbiettivi essenziali della nostra politica economica. Quanto poi al presunto aumento della disoccupazione in Italia, il redattore della rivista non si astrarsi, nell'esaminare la situazione altrui, dalle gravi e tipiche manifestazioni che questo fenomeno ha sempre presentato e presenta tuttora nella Gran Bretagna.

«La rivista accenna poi anche al traffico turistico che, per quanto in aumento, risulterebbe inferiore a quello degli anni precedenti. Si tratta evidentemente di una nuova convinzione puramente congetturale. L'Italia pullula di forestieri attirati non solo dalle molteplici facilitazioni e provvidenze adottate dal Governo, ma soprattutto dalla quiete e dall'ordine che da quattordici anni regnano nel nostro Paese.

«Il bello però dell'articolo è alla fine, ove è detto: «Mussolini può vantarsi di chiamare alle armi con un semplice cenno 8 milioni di soldati; ma nessun osservatore imparziale è disposto a credere che egli possa mantenere in efficenza tale massa di armati per più di una settimana». Gira gira, il diagnostico della nostra situazione economica scivola nella solita tirata anti-italiana e anti-fascista. Noi non potremo mantenere — qui si parla di alimenti — otto milioni di soldati per più di una settimana. Così come in un recente passato non avremmo potuto reggere all'assedio economico e all'usura della campagna d'Africa.

«Il presagio, confortato da tanta infallibilità, merita la nostra meditazione. E noi meditiamo, ma sulle nostre cose che poggiano sulle pietre angolari del realismo, della forza e della potenza, ma su certe mentalità irriducibili alimentate da una marchiana incomprensione e prive di ogni senso di obbiettività e di responsabilità. Tutti sanno, in ogni riposto angolo della terra, quel che valga politicamente e militarmente l'Italia. Lo sanno assai bene anche i lettori e i compatrioti dell'articolista. Piuttosto sarebbe consigliabile e prudenziale non diffondere certe ridicole convinzioni che potrebbero procurare altre e più gravi e spasmodiche delusioni».

Il certificato di iscrizione ai Sindacati e agli albi

Roma, 24 notte.

Sono state avanzate alla Confederazione fascista dei professionisti e artisti, proposte tendenti a istituire una tassa sui certificati di iscrizione ai Sindacati e agli albi professionali rilasciati dagli appartenenti alle categorie.

La Confederazione ha disposto perchè il rilascio dei certificati in questione da parte delle associazioni sindacali aderenti, abbia luogo gratuitamente.

Aumenti salariali

Accordi per altri 156.000 tra lavoratori e impiegati

Roma, 24 notte.

A Milano la Federazione nazionale degli esercenti industrie tessili e la Federazione nazionale dei lavoratori dell'abbigliamento, presa in esame le richieste di revisione salariale avanzate dall'organizzazione dei lavoratori dell'industria dei nastri e tessuti elastici, della passamaneria, dei ricami a mano, dei ricami a macchina, pizzi e tulli e affini si conviene quanto segue:

1) per le industrie dei nastri e tessuti elastici aumento 9 per cento;

2) industria dei ricami a mano 8 per cento;

3) industria dei nastri fissi, industria dei passamant, industria dei ricami a macchina, dei pizzi a macchina, dei tulli, tende, pizzi inglesi e affini, 7 per cento.

Gli stipendi, al netto delle gratifiche, provvigioni, ecc., degli impiegati dipendenti dalle aziende esercenti le industrie suddette, saranno con decorrenza 1.o ottobre 1936 aumentati del 7 per cento.

Per le categorie e per le aziende per le quali siano stati stabiliti contratti collettivi di lavoro posteriormente al primo maggio 1936 gli aumenti di cui sopra si intendono comprensivi degli eventuali aumenti che fossero derivati dalla applicazione di detti contratti.

L'accordo interessa circa 25 mila lavoratori.

Confezione seme-bachi

A Milano, fra la Federazione nazionale fascista degli industriali della seta e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'industria tessile, presa in esame la richiesta di revisione del trattamento economico del personale addetto all'industria della confezione del seme bachi presentata dalla Federazione dei lavoratori, a conclusione delle discussioni intervenute, si è addivenuti al seguente accordo:

1) A decorrere dal 28 corrente mese le paghe contrattuali e di fatto vigenti nelle province di Treviso, Udine, Ancona e Ascoli Piceno sono aumentate dell'8 per cento.

2) Nelle province di Chieti, Teramo, Arezzo e Pescara le vigenti paghe contrattuali e di fatto saranno maggiorate rispettivamente per ciascuna categoria con un aumento pari a quello apportato alle corrispondenti categorie nelle province di Treviso e Udine per effetto del disposto di cui al N. 1, più L. 0,15 giornaliere per la provincia di Chieti e lire 0,20 per quelle di Teramo, Arezzo e Pescara.

3) Le associazioni stipulanti, determineranno le tabelle delle nuove paghe come sopra stabilite per ciascuna provincia in base alla convenuta classificazione delle categorie del personale che dovrà essere applicata uniformemente in tutte le province. E' soppressa nella provincia di Ascoli la differenziazione fra stabilimenti di città e campagna. Saranno pure determinate le paghe del personale ausiliario qualificato e non qualificato non disciplinate da precedenti contratti.

4) Per le province sprovviste di contratto, le attuali paghe di fatto saranno maggiorate rispettivamente per ciascuna categoria con l'aumento pari a quello complessivamente apportato alle corrispondenti categorie nella provincia con paga eguale o immediatamente inferiore in applicazione del disposto di cui al n. 2 previa determinazione delle paghe stesse da parte delle associazioni stipulanti con criterio perequativo per ciascuna di dette provincie.

In nessun caso le nuove paghe potranno essere inferiori a quelle determinate per la provincia di Pescara.

5) Nel conteggi le frazioni di cinque centesimi saranno arrotondate sempre a favore del lavoratore.

6) A decorrere dal 1.o settembre corrente mese, sugli stipendi di fatto percepiti dagli impiegati rappresentati dalla Federazione nazionale fascista dei lavoratori delle industrie tessili sarà apportato l'aumento dell'8 per cento.

L'accordo interessa circa 7 mila lavoratori.

Lavoratori dell'abbigliamento

Tra la Federazione fascista dell'industria abbigliamento e la Federazione fascista dei lavoratori dell'abbigliamento si è convenuto quanto segue:

1) a decorrere dal 28 ottobre 1936-XIV ai minimi di salario, alle tariffe di cottimo contrattuali e alle paghe di fatto attualmente corrisposte alle maestranze sarà apportato un aumento nella misura sotto indicata:

a) dell'8 per cento per gli uomini, del 7 per cento per le donne addette alle seguenti attività: sartorie in genere per donna e per uomo, fabbriche di confezioni in genere per uomo e per donna compreso le confezioni impermeabili e affini, le divise, le forniture ecc.; fabbriche e laboratori di confezioni di biancheria personale e domestica; fabbriche e laboratori di confezioni di tessuto elastico; fabbriche e laboratori di busti reggipetto panerre e simili; fabbriche e laboratori di cravatte, ombrelli, bastoni, bandiere, gonfaloni, ghette, guantoni e altri accessori; modisterie; laboratori di fiori artificiali, fantasie ecc.; laboratori di ricami su vestiti e per la confezione degli scialli e simili oggetti di moda nonchè ogni altra azienda rappresentata dalla Federazione nazionale fascista dell'industria dell'abbigliamento escluse le aziende per la pellicceria;

b) del 6 per cento per le maestranze addette alla pellicceria.

2) a decorrere dal 1° ottobre 1936 XIV sugli stipendi di fatto corrisposti agli impiegati di tutte le categorie sopra elencate al netto da gratifiche provvigioni interessenze diarie e trasferte sarà apportato un aumento dell'8 per cento per gli uomini e del 7 per cento per le donne.

3) per le aziende nelle quali si è proceduto successivamente al primo maggio 1936 XIV a aumenti salariali o di stipendi applicati con carattere di generalità l'applicazione dell'aumento di cui ai punti 1 e 2 sarà fatta conteggiando l'aumento precedentemente concordato.

L'accordo interessa circa 120 mila lavoratori.

Classificatori materie prime

A Milano, tra la Federazione nazionale fascista degli esercenti industrie tessili varie e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori della industria tessile, presa in esame la richiesta di revisione salariale avanzata dall'organizzazione dei lavoratori suddetta, per gli addetti all'industria dei classificatori di materie prime si conviene quanto segue:

I salari contrattuali e di fatto delle maestranze addette all'industria dei classificatori di materie prime saranno aumentati dalla seconda quindicina del mese di settembre corrente nella misura dell'8 per cento. Gli stipendi (al netto delle gratifiche delle provvigioni ecc.) degli impiegati dipendenti dalle aziende suddette saranno con decorrenza dal 1° settembre aumentati nella misura dell'8 per cento. L'accordo interessa circa 4.000 lavoratori.

Dirigenti aziende commerciali

Aderendo allo spirito di collaborazione che ha informato le categorie sindacali nelle recenti perequazioni salariali per ogni categoria di lavoratori, tra la Confederazione fascista dei commercianti e la Federazione nazionale fascista dirigenti aziende commerciali, si è convenuto di apportare alle retribuzioni dei dirigenti rappresentati dalla suddetta Federazione, i seguenti aumenti:

10 per cento sulle retribuzioni fino a lire 24 mila; 8 per cento per le retribuzioni fino alla concorrenza massima di lire 40 mila. Fanno eccezione i dirigenti dipendenti dalle aziende cereali, semi, legumi, foraggi, per i quali l'aumento è stato convenuto nella misura del 6 per cento in considerazione delle particolari condizioni contingenti delle aziende stesse.

Stamane sono state riprese le trattative per il contratto di lavoro degli impiegati dell'industria.

Le udienze del Capo del Governo

Il padre di Tito Minniti - Il Capo della Gioventù hitleriana - La presidentessa della *Margherita Society*

Roma, 24 notte.

Il Duce ha ricevuto Ferdinando Minniti, padre della Medaglia d'oro Tito Minniti.

Il Duce ha ricevuto Baldur Von Schirach capo della gioventù hitleriana, accompagnato da S. E. Renato Ricci.

Il Duce ha ricevuto la marchesa Aretusa Delle Chiuse, fondatrice e presidentessa della «Margherita Society», associazione fra signore italiane e americane di New York, che gli ha fatto offerta di 500 dollari per l'Opera Maternità e Infanzia.

Il Duca di Bergamo ad Alessandria

fra gli operai di uno stabilimento

Alessandria, 24 notte.

S.A.R. il Duca di Bergamo, proveniente da Acqui, nel pomeriggio di oggi ha visitato lo stabilimento Giuseppe Borsalino, accolto all'ingresso da S. E. il Prefetto Soprano, il generale d'Armata Pezzana, il console generale Brandimarte, il Vescovo, il vice Federale, il Preside della provincia, il Podestà, l'on. Di San Marzano e molti altri.

Il sen. Borsalino ha fatto gli onori di casa guidando in ogni reparto del vastissimo stabilimento il Principe, che è stato al suo passaggio acclamato dalla massa operaia. Tra gli operai il Duca ha ritrovato due mutilati reduci dall'A.O. con i quali si è soffermato a lungo in cordiale colloquio. Il sen. Borsalino ha quindi letto all'augusto visitatore un vibrante messaggio a nome delle maestranze. La visita è durata oltre tre ore, dopo di che è stato offerto un rinfresco; quindi il Duca ha fatto ritorno ad Acqui.

Il congresso di radiologia inaugurato a Venezia

Venezia, 24 notte.

Stamane, alle 10, nella sala «dello scrutinio» a palazzo Ducale, alla presenza di S. E. il Prefetto, del Federale, del Podestà, di tutte le autorità cittadine e di un gran numero di medici e scienziati italiani e stranieri, si è inaugurato il 12.o congresso nazionale di radiologia medica. La cerimonia si è iniziata con un discorso del presidente onorario del congresso, S. E. il conte Volpi di Misurata, il quale ha porto agli ospiti il saluto di Venezia, dando a loro il benvenuto.

Alle ore 15 il congresso ha iniziato i lavori, sotto la presidenza del prof. Vespignani e del prof. Perussia.

Alto riconoscimento scientifico al sen. prof. Davide Giordano

Venezia, 24 notte.

Il sen. prof. Davide Giordano è stato nominato in questi giorni membro della imperiale «Leopoldische Carolinische Deutsche Akademie der Nature» per i suoi altissimi meriti di chirurgo e di studioso della storia della medicina. Il prof. Davide Giordano, nativo di Torre Pellice, è l'unico chirurgo italiano che faccia parte dell'alto consesso germanico, nel quale figurano soltanto diciannove medici di tutto il mondo e nove storici della medicina.

Il successo a Ravenna della Mostra di frutticoltura

Ravenna, 24 notte.

La Mostra che S. E. Rossoni e l'on. Morigi hanno inaugurato il 20 settembre presenta uno degli aspetti più notevoli e caratteristici dell'attività agricola della fertile pianura di Ravenna: quello della frutticoltura fatta su basi industriali.

La frutticoltura industriale, che richiede preparazione tecnica intensa e attrezzatura commerciale perfetta, oltrechè feracità di terra, ha avuto nella nostra provincia progressivo e forte sviluppo. Adolfo Bonvicini, a Massalombarda, ne fu l'intelligente e preveggente iniziatore, e l'opera da lui iniziata fu continuata brillantemente dagli agricoltori romagnoli così che ora la frutta della provincia viene esportata a diecine di migliaia di quintali, su tutti i mercati d'Europa.

La Mostra frutticola, organizzata dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, il quale ha sempre assistito, guidato e sorretto gli sforzi degli agricoltori in questo particolare ramo di attività, è un indice fedele del grado di perfezione raggiunto dai frutticultori della zona. E' noto come uno dei problemi fondamentali in questo ramo della cultura agricola sia quello della scelta di ottime varietà di piante, sempre più rispondenti alle complessive esigenze agronomiche e commerciali. Perciò l'Ispettorato dell'agricoltura ha iniziato da anni una imponente raccolta, da ogni parte del mondo, di varietà di pesco, pero, melo, susino, albicocco, ciliegio: dalle americane «Jonathan», «Arkansas Black», «Staymans», «Granny Smith», alla australiana «Cleopatra» e alla russa «Icorocawka slala», per le mele. Altrettanto dicasi per le pesche, fra le quali, le interessanti novità delle «Galliard» e della «Charles Ingouf» per le pere.

La Mostra dell'Ispettorato è completata da diagrammi illustranti il grande sviluppo della frutticultura ravennate. I nostri produttori hanno con entusiasmo e anche con notevoli sacrifici (date le difficoltà di conservazione della frutta, parte della quale fin dall'estate giacente in frigoriferi) risposto all'appello loro rivolto dall'Ispettorato.

Lo spettacolo fornito alla Mostra dall'ampio quadrato dei banchi, ricoperti di multicolori cassettine contenenti enormi pesche giallo-rosse (la famosa «I. H. Hale»), lucenti mele gialle, rosse e rosse, e pere d'ogni forma e d'ogni pezzatura, è veramente imponente. I visitatori affluiscono numerosi, e anche i non tecnici rimangono ammirati per la visione di questi magnifici doni della terra, fecondata dall'opera diuturna ed intelligente dell'uomo.

Per i tecnici rivestono molto interesse le esposizioni delle ditte esportatrici le quali, mediante una preparazione perfetta, rendono bene accetta, sui lontani mercati di Londra, Amburgo, Francoforte, Berlino e d'ogni altra parte d'Europa, la frutta ravennate. Un'esposizione della Società dei «ferry-boats» per l'Inghilterra ha in proposito un interesse particolare.

Il complesso della Mostra, che oltre ad essere tecnicamente riuscitissima è esteticamente indovinata ed accogliente costituisce una dimostrazione superba dell'attività e intelligenza dei lavoratori e dei tecnici italiani.

La campagna d'Etiopia

sarà rievocata alla radio

da comandanti e ufficiali reduci

Roma, 24 notte.

Per iniziativa del Ministero per la Stampa e la Propaganda e di intesa coi Ministri della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica e delle Colonie si inizierà, il giorno 3 ottobre, una serie di rievocazioni radiofoniche della gloriosa campagna di guerra che ha portato alla conquista dell'Impero.

Tutte le rievocazioni saranno affidate a comandanti e ufficiali reduci dai combattimenti vittoriosi. Esse costituiranno nel loro insieme un quadro compiuto di storia vissuta della grande impresa.

Il generale di Corpo d'Armata Ettore Bastico, che sarà il coordinatore dell'importante iniziativa, terrà alla radio la prima conversazione il 3 ottobre, anniversario dell'inizio delle operazioni, alle ore 20,30.

Le successive trasmissioni avranno luogo tutti i giovedì alla stessa ora.

Un rito alla memoria dei prigionieri di Adua

Addis Abeba, 24 notte.

Nella sera splendidamente fiorita di stelle si è svolta per la prima volta la suggestiva preghiera presso la grande casa compresa nel recinto della Missione dei Cappuccini, dove adesso vi sono i fratelli delle provincie italiane.

E' una nuda casa, abbandonata da tanti anni: attorno la lussureggiante vegetazione.

Quella casa fu la prigione dei reduci di Adua, guardata tutt'attorno da feroci guerrieri goggiami. Una volta sola al giorno il gruppo dei nostri era alimentato con cattivo pane, carne cruda: in quella squallida prigione brillò solitaria e sconosciuta una luce spirituale nel deserto cinico della povera Italia di allora. I prigionieri di Adua erano quasi tutti feriti; tutti si erano battuti eroicamente ed erano stati salvati dalla strage solo per l'ambizione dei grandi capi che volevano far vedere nella capitale la sfilata dei prigionieri italiani.

Senza tutela, senza l'assidua assistenza della patria, dove i bercetatori reclamavano anzi l'abbandono d'ogni impresa. Eppure le pareti di queste prigioni sono consacrate come un mistico tempio dalle iscrizioni di quegli eroici soldati italiani.

Innumerevoli: «Viva l'Italia!»; innumerevoli gli «Evviva» per le varie città di tutta la penisola.

«Suona ora la campana, scende la sera — dice un'altra iscrizione — il mio piumetto è la mia bandiera». Un alpino ha scritto: «Riavremo le nostre penne per farne ali per inviare il nostro cuore alla patria lontana». Vi sono accenni alle canzoni di moda nell'anno infausto: «Mia biondina, ti voglio bene... Tu sapessi quante pene...». «Terza compagnia tutti morti, ma il ruolino è con me...».

Queste pagine sulla viva calce dovrebbero essere riprodotte in bronzo, onde essere degne di tanto epico spirito.

Vicino al battente della porta vi sono tracce tricolori: lapis, succhi d'erba. Sangue. Dice difatti l'epigrafe: «Questa bandiera, essendo finita la matita di Morettini (uno dei prigionieri), fu completata spremendo un fazzoletto intriso di sangue d'un dei feriti».

La nostra preghiera si leva mormorata piamente verso il prodigio di questo cielo favoloso. Sullo stipite di quercia, sotto una crocetta traforata a colpi di spillo, vi sono alcuni nomi: le sentinelle ideali di quel presidio del più grande amore.

Guidati dal profumo intenso, noi ed i frati abbiamo colto nella sera i fiori più belli e per la prima volta dopo tanti anni, essi, i vittoriosi vinti di Adua, hanno avuto la loro ghirlanda.

Attilio Crepas

Un busto di Oriani in una piazza di Addis Abeba

Ravenna, 24 notte.

Il Consiglio direttivo della Casa di Oriani, come annunciammo a suo tempo, inviò in omaggio alla città di Addis Abeba un busto di Alfredo Oriani, opera dello scultore Ercole Drei. Il Governatore della capitale dell'Etiopia ha ora vivamente ringraziato il Consiglio della Casa di Oriani, assicurando che il busto avrà in Addis Abeba degno collocamento. A quanto scrive il *Giornale di Addis Abeba*, l'immagine del grande scrittore romagnolo sorgerà su un alto piedistallo ad ornare una delle piazze della città.

Per la fondazione dell'Impero

50 mila lire della «Incisa» di Lissone e «Compensum» di Fiume - 50 mila lire delle Officine Meccaniche di Napoli

Roma, 24 notte.

Il Duce ha ricevuto dall'amministratore delegato della società Incisa di Lissone e Compensum di Fiume la somma di 50 mila lire per solennizzare la fondazione dell'Impero. Il Duce, accogliendo il desiderio dell'offerente, ha destinato la somma all'erigenda Casa del Fascio di Lissone.

Il Duce ha ricevuto dal signor Giuseppe Bencini proprietario con il fratello Vieri delle officine meccaniche di Napoli una offerta di 50 mila lire per solennizzare il primo anno dell'Impero. Il Duce ha destinato la somma all'Ente Opere Assistenziali di Napoli.

Grande impressione a Parigi per la sottomissione di Wolde Mariam

Parigi, 24 notte.

La stampa pone in grande evidenza l'atto di sottomissione all'Italia dell'ex-ministro etiopico a Parigi, Wolde Mariam, davanti al R. Ambasciatore Cerruti, rilevando la coincidenza di tale manifestazione alla Regia Ambasciata d'Italia a Parigi con la farsa di Ginevra.

Wolde Mariam, intervistato dall'*Intransigeant*, ha dichiarato che spontaneamente egli aveva compiuto quel gesto di lealismo verso Colui che egli riconosce ora come Imperatore di Etiopia e Re d'Italia. «Nelle mani del suo rappresentante a Parigi ho fatto la mia sottomissione — egli ha detto — e non è alla leggera che ho preso questa decisione che non impegna che la mia persona».

— Ma la Legazione? — ha chiesto il giornalista.

— Il personale della Legazione farà quello che vorrà. In quanto a me mi considero ormai come cittadino italiano e non ho quindi più nulla a che fare con i collaboratori di quella casa.

E con la mano Wolde Mariam ha indicato l'immobile della rue Cortambert dove ha sede la rappresentanza diplomatica di un Impero che non esiste più.

Gugsà torna in A. O.

Brindisi, 24 notte.

Diretto in Africa Orientale, ha lasciato stamane Brindisi, a bordo del piroscafo «Palestina», il Degiac Hailè Selassiè Gugsà.

Contro abusi di albergatori nei confronti di turisti stranieri

Roma, 24 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda, Direzione generale per il Turismo, ha constatato, durante la corrente stagione di eccezionale afflusso turistico, degli abusi commessi da alcuni albergatori nei confronti di turisti stranieri. Il numero degli alberghi che hanno commesso tali abusi, è limitato in quanto la quasi totalità degli albergatori italiani, con fascistica comprensione dei propri doveri, ha saputo corrispondere agli ordini degli organi sindacali competenti ed ha dimostrato agli stranieri, come perfetta sia l'ospitalità italiana. Le punizioni per le infrazioni alle norme in vigore sono state limitate a provvedimenti sindacali e amministrativi. Tuttavia, d'ora innanzi, di fronte a casi di infrazioni di particolare gravità o di recidiva, il Ministero per la Stampa e la Propaganda provvederà alla chiusura dell'esercizio alberghiero.

Il primo provvedimento del genere è già stato adottato nei confronti dell'albergo «Meyast» di Valtournanche del quale è stata recentemente disposta la chiusura per cinque giorni con ordinanza di S. E. il Prefetto di Aosta.

TEATRI - CINEMA

All'Alfieri: *Quando al paese mezzogiorno suona*, di E. F. Palmieri.

Le famiglie Camisan-Pavanello ricevono l'annuncio che un parente ricchissimo sta per ritornare al paese, a cercarvi la serenità e il riposo. Sfrenate cupidigie senz'altro si destano nell'animo di questi insigni malviventi, e traggono alla superficie tale cumulo e sedimento di sozzure da far restare a bocca aperta. Perchè, come si intende, ora la gara è a chi sia più bravo a conquistarsi simpatia, affetto, fiducia del reduce nababbo, e, per quella via, favori ed eredità. E ognuno, non potendo mettere in vista le assenti virtù, cerca con i più sfacciati procedimenti di rivelare almeno e proclamare i difetti, le colpe, il torbido passato di tutti gli altri. Quanti più concorrenti si eliminano, tante più probabilità di vincere a quella lotteria. Orbene, noi avremmo davvero supposto che in due sole famiglie si potessero dar convegno, con quella puntualità, con quello zelo, così vasti, e vari, e famosissimi scandali. Vien quasi fatto di pensare ai greci e alle loro tragedie. Ma questa è una farsa. Senza dubbio è una farsa, in tutti i sensi: per l'impostazione, per lo stile, per quello stesso straordinario, stupefacente groviglio di enormità. E allora, come si può ridere in siffatte circostanze? Ecco due fratelli: uno, Gregorio, ha moglie, e sa che la moglie è l'amante dell'esattore delle imposte, ma per approfittare della benevolenza di costui, e truccare le dichiarazioni fiscali, chiude un occhio. A sua volta quel fior di don giovanni di un esattore coltiva anche la figlia di Gregorio, che possiede una ricca dote; e la ragazza, sapendo della tresca del pretendente e di sua madre, non si ritira vergognosa e trafitta, ma rivaleggia con colei che l'ha messa al mondo, e le contende il giovinastro. L'altro fratello, Gualfo, ha reso incinta la servetta... cioè, forse, e chi lo sa; perchè anche il figlio di Gualfo, Bepi, è amante di quella povera e raggirata fanciulla. Povera fanciulla? raggirata? Non tanto: anzi organizzatrice di avvedutissimi ricatti per sfruttare, con padre e figlio, la situazione. E così via. Tra i fratelli sono poi corse altre faccende poco pulite. Gregorio ha truffato Gualfo per parecchie decine di migliaia di lire, e ciò con l'aiuto del cognato Leonzio; ma il giovane Bepi ha in parte vendicato il padre falsificando su una cambiale la firma dello zio Gregorio. E adesso i due fratelli si tengono reciprocamente alla gola con quelle minaccie di scandali e di denuncie. Intanto Leonzio pensa che un'alleanza con i cognati in fondo sarebbe utile ancor più che il disaccordo e la baruffa, onde propone a suo figlio Ferruccio di far la corte alla cugina Cecilia, quella innamorata dell'esattore delle imposte. Ferruccio propone subito alla ragazza il matrimonio: ma carte in tavola: matrimonio di convenienza, e poi ognuno faccia i suoi comodi, lei con l'esattore, lui con una certa vedova... Francamente, basta. Se questa fosse una acerba, sferzante, cruda satira, be', sulla scena s'è visto anche di peggio. Ma ci vorrebbe la fantasia, l'impeto, la ferocia di un Volpone. Allora tante infamie diventano una specie di grande motivo drammatico in cui freme la più spaventosa amarezza umana, e dove scattano le più grottesche e paradossali immaginazioni. Ma così? in una piccola farsa? La bruttezza dei fatti evocati spegne il brio; il riso smuore a poco a poco soffocato; ci si domanda a che scopo siano state adunate tante miserie. Oh forse vi sono in questi tre atti serie, dolorose intenzioni? Ma allora, l'eccesso stesso dell'invenzione, il taglio burlesco dei personaggi, dei dialoghi, delle situazioni, le ha disperse. La commedia è stata ieri sera applaudita ad ogni atto nell'interpretazione di Gianfranco Giachetti, Emilio Baldanello, e dei loro compagni, volonterosi e coloriti.

f. b.

Questa sera la Compagnia Giachetti riprenderà la brillante commedia di Gian Capo e Rossato: *Nina no far la stupida*, che ha sempre ottenuto nell'interpretazione di Gianfranco Giachetti i successi più vivi.

Una novità di Savarino applaudita a Roma

Roma, 24 notte.

La Compagnia di Angelo Musco ha rappresentato brillantemente questa sera al Teatro Eliseo, gremitissimo di un folto e scelto pubblico, una novità di Santi Savarino: *Mi voglio maritare*. La bellissima commedia che è stata data questa sera per la prima volta in Italia, è un fiorito intreccio di scene gustose e divertentissime che il pubblico ha immensamente gradito ed ha dimostrato di apprezzare, seguendo con attenzione e partecipando all'umorismo che è sprizzato dalla trama squisitamente intessuta dall'autore.

Angelo Musco ha interpretato mirabilmente il lavoro del Savarino e con uno stesso pregio ha recitato Rosina Anselmi, coadiuvati dagli altri attori della compagnia siciliana. Numerose sono state le chiamate ad ogni fine d'atto e molti applausi anche a scena aperta. L'autore, ad ogni calar del velario, è stato evocato alla ribalta e gli applausi lo hanno accomunato con tutti i componenti la Compagnia che è stata festeggiatissima.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12.45, 13.50, 17, 20.5, 23: Giornale radio — 11.30: Orch. Malatesta, dischi — 13: Com. di S. E. Michele Jorca — 13.10: Trio Chesi — 14, 14.15: Consigli domestici - Borsa.

Ore 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17.15: Musica da camera: Pianista Elia Cantamessa e violinista Renata Carrenio — 17.50-17.55: Boll. presagi.

Ore 18.50: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19.30: Notiziari in lingue estere — 20.30: Cronache del Regime: S. E. Bottai — 20.40: Concerto del violinista Gustavo Havemann - Pianista Sandro Fuga - Nell'intervallo: dizione poetica di Mario Pelosini - Dopo il concerto: notiziario — 22: Concerto orchestrale, diretto dal M.o Tito Petralia col concorso del soprano Marisa Merlo - 22.50: Musica da ballo: orch. Cetra (fino alle 23.30).

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, Torino II

Ore 19, 20.5: Musica varia — 20.40: «Palla de' Mozzi» opera in 3 atti di Gino Marinuzzi, diretta dal M.o F. Capuana - Negli intervalli: Cronache dell'automobilismo e del turismo - Giornale radio.

Vienna: Ore 23.25: Concerto dedicato ai balletti (Gluck, Cherubini, Ciaikowski, Smetana, Humperdinck, Fohur, Strauss) — **Radio Côte d'Azur:** 22.15: Musica da ballo (Juan les Pins) — **Radio Lyon:** 22.45-23.30: Musica da ballo.

Sullo schermo: *Bozambo*, di Z. Korda. - *L'antenato*, di G. Brignone. - *Re di denari*, di E. Guazzoni.

Questo è un grande film. Grande sotto parecchi punti di vista: come soggetto (a parte il fatto che si tratta di una pellicola di propaganda coloniale inglese) per la buona architettura di trama e il succedersi di situazioni; come ripresa poichè in parte documentaria e folcloristica interamente ripresa sulle sponde del Niger è un modello che supera sotto certi aspetti l'analoga parte di «Trader Horn»; come valore di regia che ha saputo impiantare le diverse scene con giusto occhio e darci un lavoro omogeneo, veloce, drammatico e accurato, talvolta solenne di quella solennità che era imposta dallo scenario grandioso; come attori perchè accanto al celebre basso negro Paul Robeson che giganteggia nel film (il quale film può dirsi, in parte, un grande concerto del celebre cantante) è Nina Mae Mac Kinney, giovane attrice mulatta dal volto fortemente efficace; come musica, curata dallo Spoliansky, il quale fondendo motivi indigeni congolesi con alcuni pezzi di sua composizione, ha costruito una partitura di cui alcuni pezzi — ricordiamo il canto dei guerrieri e quello dei rematori di canoa — raggiungono un'alta potenza espressiva, specie per l'aggiunta e la fusione con l'orchestra che accompagna il canto della voce sola di un coro a bocca chiusa di voci maschili e femminili alternate e sapientemente amalgamate.

La trama prende spunto dalla penetrazione inglese in una regione dell'Africa equatoriale, ancora allo stato semiselvaggio e popolata di piccole tribù comandate da capi e sotto l'incubo di un re razziatore e schiavista.

Bozambo, evaso da una prigione liberiana, eletto capo di una tribù si allea con i bianchi e cattura una carovana di schiavi del re. Fra le donne salvate è colei che si sceglie in isposa. Il re oltraggiato, però non perdona e dopo cinque anni di pace, rapisce la donna di Bozambo. Egli, astuto e subdolo, sa che il gigantesco guerriero verrà da sè nella trappola. Infatti quest'ultimo, senza il seguito di un solo uomo, giunge sullo spiazzo tra le capanne del re. Bozambo e la sua donna, dopo la danza che prelude la morte, stanno per essere sgozzati, quando la mitragliatrice dei bianchi fa udire il suo crepitio.

Il grande guerriero fedele, poichè il re è morto viene nominato in sua vece capo di tutte le popolazioni lungo il grande fiume.

Questo è, in breve, il soggetto che ha offerto spunto ad una serie di scene quanto mai suggestive: fantasie, danze nuziali e di guerra, visioni degli usi e costumi congolesi, sinceri e delicati scorci di una umanità primitiva e fiera, dedita alle guerre. Il film lumeggia altresì, sia che tratti del protagonista e sia che si fermi su altri personaggi, il carattere delle popolazioni equatoriali negre, ingenuo da un lato e di astuzia primitiva e bellulna dall'altro.

Come già abbiamo detto il film è a sfondo propagandistico. Vorrebbe mettere in luce i sistemi di energia solenne e il bonario paternalità con cui i reggitori delle colonie di Sua Maestà britannica si comporterebbero. Sappiamo tutti benissimo che non è così. E sorridiamo. A parte questo fatto la pellicola costituisce un piacevole spettacolo, è del cinematografo nel vero senso della parola.

Seguiva il film un documentario di vero interesse *L'isola dei gabbiani*, bello come fotografia e molto ben trattato.

***

Tratto dalla commedia «I don» di Pippo Marchesi, lavoro alla Musco, questo film è del genere di quelli girati finora dal simpatico attore siciliano.

Un giovane studente a Roma si innamora e innamora una contessina. I due combinano di fare una gita con un'altra coppia. Una lettera dallo studente allo zio, uomo semplice che non si è mai mosso dal paese, fa giungere un vaglia di mille lire. Ed ecco i quattro in macchina.

Ma mentre si svolge una cenetta in un'osteria campagnola l'auto viene rubata. Il conte padre adirato sporge querela per ratto di minorenne. La situazione è compromessa, il giovanotto arrestato. Chiamato telegraficamente, lo zio giunge con la sorella a Roma e prende alloggio in una locandaccia al Testaccio.

Per salvare il suo compromesso nipote la contessina sarà sposata dal giovanotto, ma solo pro forma. Lo zio si ribella e vuol battersi ad armi pari: il conte ha un blasone ma è squattrinato, egli è invece il re di denari. Va a stare nel più bell'albergo di Roma, si veste cafonescamente, dà cento lire di mancia per volta.

Ma alla fine tutto si aggiusta: i due giovani si sposano e i due vecchi diventano ottimi amici.

Se il primo tempo è un po' lento, il secondo e il terzo incalzano e danno a questa commedia filmata un brio e una vivacità di situazioni comiche, talune delle quali molto divertenti. Musco, naturalmente, la fa da padrone. Questo è il suo genere ed egli si aggira con molta disinvoltura. Bene l'Anselmi. Meno a posto gli altri, che hanno un tono da principianti che consola.

***

Come lo dice il titolo questa pellicola è desunta dall'omonima commedia di successo di Carlo Veneziani. Antonio Gandusio, che la tenne in cartellone per anni e l'ebbe come cavallo di battaglia, è anche protagonista del film.

Il soggetto è a tutti noto: l'antenato di un barone al verde ritorna in terra, per opera di magia ogni trecent'anni. Eccolo accanto a un «posiero», come dice lui, del nostro secolo. Ne accadono di tutti i colori, anche di più che non nella commedia. Gandusio l'interpreta come già in teatro, dandoci qualche gustosa scena. Benino gli altri, e cioè: Maurizio D'Ancora, Paola Barbara e Olivia Fried.

Vice

Il XIII Sabato teatrale

Domani, alle ore 15.30 precise, avrà luogo il XIII Sabato Teatrale al Teatro Alfieri. La Compagnia diretta da Gianfranco Giachetti rappresenterà «Le baruffe chiozzotte» di Carlo Goldoni. I prezzi sono i soliti e tutti i posti sono numerati. I biglietti sono in vendita all'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale - Via Vitt. Emanuele 73, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. Domani la vendita si effettua fino alle 12, dalle 14,30 alle 15,30 continuerà al botteghino del Teatro.

San Fruttuoso

La corriera che da Santa Margherita va a Portofino-Vetta si lascia ben presto dietro palme, olivi e pini, ed entra nella frescura dei castagneti, decorati di verdi ricci. Si va come in una frusciante galleria, già con un sapore in bocca d'aria montanina. Il mare non si vede, e soltanto a Ruta, all'improvviso, esplode azzurro, con la cintura alta e chiara dei paesi, da Camogli alla bruma lucente ove si nasconde Genova.

«Qui a Ruta, mi dice l'amico filosofo, soggiornò Nietzsche»; non lo sapevo, e subito il paesaggio mi si empie e incorona di non so che luce. Non che prima ne mancasse; la luce di settembre, pur già quieta e ammorbidita dal primo verde-oro d'autunno lungo i poggi e le valli, in alto era ancora abbagliante, resisteva nel fermo splendore dell'estate matura. Ma con quel nome, cotesto estivo splendore ai miei occhi dilagò, si fece più intenso, svelò il senso d'un inno misterioso. Il clima di Nietzsche, clima d'altura e di solitudine, ma, a un tempo, più umano di quanto lo stesso orgoglio di Zarathustra non credesse, faceva ora tutto uno, ai miei occhi, con quella lucente fermezza, e con quel mare remoto e splendente. La ricca terra, folta di piante, grondante verzure dappertutto, il sole fermo sul mare duro come malachite, la stessa roccia, che raramente appare, d'evidente natura vulcanica, in blocchi di puddinga: tutto questo, che qui vive e respira perenne, è passato una volta nell'accesa mente d'un poeta, ne ha vivificata ed elevata la parola. Nietzsche concepì in questi posti il primo e secondo libro di Zarathustra; abitava solo in una casetta di Ruta, e girava quasi tutto il giorno per queste strade cariche di luce verde, saliva e scendeva per questi poggi. E vedeva spesso balenare laggiù il mare, bello come oggi; solitudine e umano, colmavano il suo spirito, lo tenevano distaccato e partecipe, come nel sereno sorriso d'un dio. Niente di più naturale che qualcuna delle sue più volanti parole e delle sue visioni più ferme, anche se sorgevano da un'anima e da una cultura lontane, egli le potesse formulare soltanto qui, sotto questa luce e a contatto di questa natura viridante; e che sia possibile ritrovare qui il loro significato più intimo e pieno. Egli era un poeta, forse soprattutto un poeta; e a un poeta il mondo esteriore parla, anzi gli provoca la parola.

***

La vetta di Portofino annoda in un raccordo sintetico l'ampiezza e la varietà di uno dei più mirabili panorami del mondo. E' forse per questo, punto di poeti; luogo d'intesa d'una inespressa poesia, a cui si tende per un impulso del quale difficilmente si riesce a rendersi conto, se la poesia, appunto, non soccorre. Chi sale sulla terrazza, è subito come abbagliato; e allora si distrae a metter l'occhio nei cannocchiali panoramici, a riconoscere il porticciuolo di Camogli, con le quinte colorate delle case, e i ragazzi che giocano sull'arena, coi piedi tra le spume, che par quasi di sentirne la voce. E laggiù è la splendente Genova, coi palazzi tra il verde affacciati sul mare, e c'è chi vede anche il Bisagno. L'orlo viola della lente tinge il mare aperto, ma basta un lieve colpo al cannocchiale perchè l'alto Tirreno, l'antico mare ligustico s'infiori di vele o si popoli dei tozzi camini obliqui dei transatlantici, col pennacchio orizzontale. Un altro breve colpo, e le groppe dell'Appennino ligure vi stanno addosso, di fronte, con le croste delle terre, i boschi da numerarne le piante, e in cima qualche bianco santuario orlato di verde. Per completare il giro, e appuntar lo sguardo in direzione della Spezia, la mano non deve imprimere che un discreto moto girante allo strumento, e si distinguono il Tino e il Tinetto, come piccole protuberanze grige sull'acqua d'acciaio abbagliante. Fuor di cotesta avventurosa esplorazione, ci si può anche distrarre guardando, in un'edicola ai piedi della terrazza, un piccolo museo di farfalle nostrane ed esotiche che avrebbe fatta la delizia di Guido Gozzano; o, chiusi in barattoli di vetro, serpentelli d'ogni clima, tra uccelli e altri volatili impagliati ritti sulle piccole scansie. Nè mancano esemplari di mineralogia locale e forestiera. Ma son diversivi; per evitare quella luce, quello stordimento; per mettersi al riparo di quella inebriante vastità. La terrazza è grande e bianca, e non sarebbe brutta se non coronasse una costruzione di quello stile alberghiero che ha lasciato i più pomposi esemplari di sè, tra il novanta e la guerra, in molti luoghi della Riviera; lo stile dei casinò, dei grandi alberghi, e delle ville della ricca borghesia. E in questo paesaggio cotesto stile ci sta con una stonatura maggiore; alla quale tuttavia non si bada, tanto l'occhio ormai è abituato a vederselo d'attorno.

Conviene però discendere dalla scalea di marmo, e a meno di non riprendere la corriera, che poi sarebbe come sciupare una bella gita, avviarsi a piedi lungo una stradetta silenziosa, dove il castagno fa ombra al garofano selvatico, la sassifraga s'accompagna al leccio, e l'edera riveste piante e roccia dappertutto. A un dato punto la strada si biforca, e quella più agevole discende al mare di Portofino. Ma l'altra va a San Fruttuoso, e sta tra la mulattiera e il viottolo da capre. Per quanto righi il colle a zig-zag, tentando un declivio più accessibile, in molti punti essa è abbastanza ripida per strappare i primi gridolini, coi primi scarti d'equilibrio, al caro spavento delle signore; ma ormai occorre proseguire, sostando magari ogni tanto all'ombra d'un gruppo di pini, col compenso di respirare la fragranza dell'erbe e delle resine. Cotesta discesa dovrebbe durare poco più d'un'ora; ma l'ombre sono deliziose, il silenzio meridiano fruscia d'insetti e di foglie, e lo splendido mare che al largo s'inargenta, nella baia segreta che si comincia a intravedere fra le ombrelle dei pini, ha un colore così verde e lucente da parere innaturale; ed è proprio quello il mare di San Fruttuoso. Chi l'ha visto dall'alto non lo dimentica, non scorda quel discinto smeraldo, trasparente sino in fondo.

***

San Fruttuoso è un'antica abbazia, con la chiesa e poche case attorno. Bianche la chiesa, e le case, tre delle quali crollarono nel 1915 per una piena che si portò via anche la facciata e i muri davanti della chiesa, che è diventata perciò più piccola. Per poco non trascinò al mare anche le tombe dei Doria, che possono così fare ancora da richiamo al turista. Ma interrò fin quasi all'occhio il porticato sottostante all'abbazia, che ora appare piuttosto una grotta, ed è luogo di ritrovo e di conversazione dei pescatori.

Dalle trifore dell'abbazia, con qualche testo di garofani e di gerani, non si vedono però sporgere il capo i frati, bensì qualche ragazza; ciò che fa un curioso vedere. Difatti, nelle celle del chiostro v'abitano famiglie di pescatori, compresa quella che ha l'incarico d'erudire il turista sui Doria, i quali dormono entro grevi arche dugentesche, in una verde penombra marina. Si tratta dei primi Doria, gli antenati di Andrea, e non del ramo diretto; di un Giacomo e un Niccolò, di un Guglielmo e di un Giannetto, consoli e capitani di Genova repubblica, sul finire del dugento; e il più illustre e recente, è quel Lamba Doria, che la Repubblica mise al comando della sua flotta contro un Alfonso aragonese, re di Napoli. Se tuttavia cotesti primi Doria non sono i più famosi, bisogna sentire con che orgoglio ne ricorda date e gesta quella popolana; pare che si senta anch'essa un po' discendente di quella gran famiglia; e qualcosa ci dev'essere, se si guarda quel suo viso lungo, dal grosso mento, quel naso aquilino, e quegli occhi tondi e arditi di vecchia autoritaria. Un che di doriano, se mi è permesso di dire così, balena da quel suo sguardo e dall'impronta di quel viso; e mai vidi l'illustre istoria trattata con più orgoglio familiare. Quasi s'offendeva costei, a dirle che insomma, nonchè Andrea, in quelle arche non ci stava sepolto nè quel Bernabò Doria, che fu capitano di Genova con Opizzino Spinola, e poi vicegerente del sacro romano impero e ammiraglio dell'imperatore Enrico VII, nè quel Branca Doria che Dante, memore di non cortesi accoglienze, mise nella Tolomea, cioè in uno dei cerchi più fondi dell'Inferno. Mi divertii a recitarle, rubandole il mestiere, anche i versi che gli si riferiscono:

...che per sua opra
In anima in Cocito già si bagna
Ed in corpo par vivo ancor [di sopra.

Mi squadrò, la terribile vecchia, più ardita che mai; ma non capii se fosse confusione od orgoglio a farla star zitta finalmente.

Quando riuscimmo alla luce, la zuppa di pesce fragrava dalla cucina, e si spandeva intorno. Sicchè ci sedemmo sulla terrazza, e subito quell'odoroso fumo ci avvolse. Arrivava fino a noi l'ombra delle alte reti rugginose, stese ad asciugare dai pescatori sulle corde, dinanzi al mare; e il mare ci quietò dolcemente in un digestivo dormiveglia vino e fantasie, storia e leggenda, e persino il ricordo di Nietzsche.

G. Titta Rosa

LIBRI RICEVUTI

GIULIO FRANCHI — «Piccole luci della grande Gloria», ricordi della guerra 1915-18 (Edizione dell'Eridano, Torino) L. 10.

CARLO e GIORGIO SOLMI — «La nuova legge comunale e provinciale», ottava edizione (Ed. Ulrico Hoepli, Milano) L. 38.

Ammiraglio JELLICOE — «Il pericolo sottomarino - La politica dell'Ammiragliato nel 1917» (Istituto Poligrafico dello Stato, Roma) L. 16.

Gen. LUCHINO DAL VERME — «La guerra anglo-boera» - «L'Italia nella lotta contro i derviscì», a cura di Riccardo Truffi (Edizioni Roma, Roma) L. 12.

GIORGIO MARIA SANGIORGI — «L'Impero italiano nell'Africa Orientale» (Ed. L. Cappelli, Bologna) L. 10.

IL CHIOSTRO DELLA LOGGIA LOMBARDESCA DI RAVENNA che ospita la Mostra frutticola inaugurata dal Ministro dell'Agricoltura S. E. Rossoni.

Attenzione, raggi mortali!

Tempesta in una tazza di caffè

FRIBURGO-KARLSRUHE, settembre.

Il rapido Zurigo-Berlino uscì dalla stazione di Friburgo soffiando candidi turbinosi getti di vapore e ricominciò a ingojare i suoi centodieci chilometri l'ora.

Il mago Meyer gettò un'occhiata sulla mia carta di visita, si scostò quanto potè dall'avvelenatore Müller e cominciò:

— Lei si meraviglia, signore, di cose che sono le più naturali del mondo.

— Cose naturali — interruppi io — le sembrano naturali i raggi mortali?

— Non vedo nessuna ragione perchè i raggi mortali debbano essere meno naturali e legittimi dei raggi vitali.

— Che raggi vitali?

Est modus in rebus

— Vedo che lei è, in questa materia — scusi tanto — un analfabeta. Meglio così, del resto: la concorrenza fra geomanti e rabdomanti e coloro che si ritengono tali è già abbastanza fastidiosa per desiderare che la nostra schiera si accresca. Raggi vitali chiamo io, per citarle i più noti, i raggi del sole. Ma non creda che siano i soli raggi vitali e i soli raggi in genere tra cui ci troviamo a vivere e ai quali il nostro organismo è sottoposto: non soltanto il sole, ma ogni corpo celeste, quindi anche la terra, emana dei raggi; e ogni elemento, ogni massa, ogni corpo, animato o inanimato, vibra ed irradia. Conosce il radio? Conosce i raggi Röntgen o raggi X? Ebbene, un organismo vivente sottoposto a lungo alle emanazioni del radio o ai raggi X finisce per esserne minato decomposto ucciso. Così usano i medici di corazzarsi con appositi dispositivi di metallo contro l'azione di codesti raggi; e questo è detto schermarsi. Raggi mortali possiamo dunque ritenere che siano talune specie di raggi la cui forza di penetrazione è tale da non essere arrestata dalla massima parte dei corpi.

— Sicchè risulterebbero mortali le emanazioni del radio, le quali hanno ridato la vita a tante migliaia di incurabili...

— Piano, signore. I più potenti e terribili veleni sono sempre stati usati, da che mondo è mondo, in dosi minime, come medicamenti, e benchè io disapprovi totalmente il loro uso, debbo ammettere che se ne trae giovamento. Così i raggi mortali, debitamente schermati e usati infinitesimamente sono sorgenti di vita, come appunto le emanazioni del radio e le sostanze che usiamo chiamare radioattive. Del resto si trova considerando il contrario che gli stessi raggi del sole possono a volte causare irritazioni, ustioni, congestioni, perfino la morte: anche qui mein Herr, est modus in rebus.

I pugni sul ventre

— Sta tutto bene, signore, ma questo non mi dà affatto la chiave di alcuni allarmanti fenomeni di cui mi sono trovato ad essere testimonio pochi minuti fa, in questo stesso scompartimento. Lei, signor Meyer, dormiva saporitamente quando sopressaltò, si picchiò con le mani sul ventre e si svegliò maledicendo i crepacci gli abissi i fiumi i giacimenti sotterranei di cui questo paese sarebbe pieno. Ora mi spieghi una cosa: lei si sveglia sempre così? E' suo costume, passando dal sonno alla veglia, darsi un pugno sul ventre, come è mio costume ordinare una tazzina di caffè?

— Lei rovescia cause ed effetti, caro signore. Io non mi do affatto un pugno sul ventre quando mi sveglio. Ma se nel sonno qualcuno mi porta, come poco fa mi portava il treno, in una zona nel cui sottosuolo esistano dei crepacci, degli abissi, degli stillamenti, dei giacimenti o dei corsi d'acqua, allora un forte pugno sul ventre mi desta di soprassalto.

— E chi le dà questo pugno, se la domanda è lecita?

— Le mie mani.

— Cioè lei stesso.

— Nemmeno per idea. Io sono la stazione d'arrivo, non di partenza. Non sono io a muovere le mani, a stringere il pugno: sono le irradiazioni provenienti dal sottosuolo, quelle che noi rabdomanti chiamiamo da qualche anno «raggi terrestri», i quali imprimono un dato impulso alle mie mani...

— Come? Perchè?

— Come lei avrà notato io dormivo con le mani intrecciate e i pollici appoggiati l'uno contro l'altro, in modo da formare una specie di forchetta, qualche cosa di biforcuto che lontanamente assomiglia alle nostre bacchette di rabdomanti. Sono le mani a captare, a modo di antenne, quei raggi terrestri: ogni rabdomante di qualche sensibilità è in grado di percepire con le mani, senza bacchetta.

— Sarebbe come dire che lei, prima di coricarsi si è dimenticato di «mettere a terra» l'antenna; e ha continuato a «ricevere» durante il sonno.

— Pressapoco. Vedo con piacere che lei comincia a capire qualche cosa.

— Mi sforzo. Ma non è tutto, ho ancora da chiederle il meglio. Non ho nulla in contrario che esistano dei raggi mortali, terrestri, cosmici, e quel che le pare; posso anche essere d'accordo che la materia non sia che vibrazione; e sono disposto a modificare il classico «panta rei» nel senso modernissimo da lei accennato: non più dunque il «tutto scorre» di Democrito, ma il «tutto irradia» di Meyer...

— Oh, signore, lei mi fa troppo onore — dare il mio nome ad una teoria...

Un esperimento

— Non sia eccessivamente modesto, signor Meyer. Prenda esempio da me: al mio paese i raggi più famosi che esistano, i più antichi, i più benefici, i più vitali, anzi la sorgente stessa della vita portano il mio nome — e io, senza jattanza ma anche senza immodestia, li soglio ogni giorno chiamare: raggi Solari... — Quel che io volevo dirle, signore, è che, se tutto irradia, questa non è una buona ragione per sostenere che irradii anche e perfino la sigaretta che stato fumando.

— Come no? E' precisamente quello che mi propongo di dimostrarle!

— ...e che il caffè che il signor Müller ha bevuto a colazione irradii avvelenando l'ambiente e chi ci si trova. Non esageriamo!

— Io posso esagerare, questo strumento no!

Ciò dicendo accennò alla cassettina che pochi minuti prima aveva posato per terra. Era, se vi ricordate, una cassettina rettangolare lunga una quarantina di centimetri, alta e larga una decina, la quale terminava ad una estremità come una manopola, anzi con un vero e proprio condensatore, come si usa per gli apparecchi radio, con una scala da uno a cento. Stabilita una data lunghezza d'onda, con questo apparecchietto il signor Meyer assicurava di captare e neutralizzare le irradiazioni nocive provenienti dal caffè bevuto un'ora prima dal signor Müller. Mi guardò in faccia, come per leggere la mia lunghezza d'onda (anch'io, l'ho scoperto più tardi, ho una lunghezza d'onda mia personale, privata, starei quasi per dire padronale) e girò la manopola.

— Finora — riprese il signor Meyer — avevo fissato l'apparecchio sulle radiazioni della caffeina del signor Müller. Vediamo se l'apparecchio reagisce anche per lei, che non ha più preso caffè da ieri sera alle nove.

Io ascoltavo attonito. Effettivamente avevo preso l'ultimo caffè — un espresso! — la sera prima, poco dopo le nove, alla stazione di Milano; e quello era stato l'ultimo caffè del viaggio, poichè ancora non m'ero saputo decidere ad affrontare quella prolissa e diuretica bevanda che il vagone ristorante vendeva al modico prezzo di lire quattro la tazza, battezzandola caffè. Ma che cosa poteva saperne questo Meyer? Era salito in treno otto ore e cinquecento chilometri dopo di me, a Zurigo; dunque non era con me a Milano a sorvegliare quanto caffè prendessi e a che ora; di poi aveva dormito, sicchè se io nel frattempo avessi bevuto caffè, non poteva in nessun modo saperlo. Comunque sia, la lancetta del manometro non reagì che debolissimamente appena il signor Meyer ebbe avvicinato l'apparecchio alla mia persona e quella reazione era l'espresso della stazione di Milano che ancora si agitava: una tazza di caffè, afferma Meyer, resta due mesi nell'organismo col suo veleno.

Subito dopo Meyer fece la controprova, riaccostando l'apparecchio a Müller, e la lancetta, impazzita per la tempesta sollevata dalle irradiazioni della caffeina del signor Müller, schizzò subito allo zenit.

— Vede!

Un appuntamento

Che le due reazioni fossero diverse, non era possibile metterlo in dubbio: che reazioni fossero, poi, e se veramente fossero determinate dalla caffeina mia e del mio compagno di viaggio, indovinalo grillo: o fidati di Meyer il quale pretendeva inoltre che l'apparecchio disirradiasse completamente il signor Müller, cioè captasse e neutralizzasse le radiazioni dei suoi veleni, difendendo chiunque si trovasse nelle immediate vicinanze di quel pericoloso e intossicato gaudente.

Sul più bello della spiegazione Meyer s'avvide che il treno stava per arrivare alla stazione di Karlsruhe, dove doveva cambiare, e tirò giù la valigia dalla rete.

— Se quello che le ho detto non le basta — aggiunse mettendosi il pastrano — le offro una occasione forse unica d'assistere ad una serie di ricerche che vado a fare a Bad Elisen, venerdì prossimo, su una strada maledetta, dico meglio, su quattrocento metri di strada maledetta sui quali le automobili slittano o si rovesciano, i cavalli si adombrano, i fiori appassiscono, i bambini si mettono a piangere, gli innamorati litigano — evidentemente sotto l'azione di raggi terrestri o di raggi mortali. Se vuol venire anche lei.

Presi in fretta l'appunto del luogo, del giorno, dell'ora, dell'albergo in cui ci saremmo trovati alla fine della settimana, proprio di venerdì... Il treno era già fermo nella stazione di Karlsruhe. Vidi l'alta e massiccia persona del Meyer allontanarsi tra la folla, dominandola d'una testa. Poi anche quella testa «con tutte le storie che c'erano dentro» scomparve e il rapido Zurigo-Berlino uscì dalla stazione di Karlsruhe e soffiando e ronfando ricominciò a ingojare i suoi centodieci chilometri l'ora.

Pietro Solari

CIMELI DELLA GUERRA ETIOPICA nel Museo di Guerra al Castello Sforzesco di Milano. Il testo originale del proclama che il Duca di Pistoia rivolse alla Divisione Camicie Nere «23 Marzo» dopo la conquista dell'Amba Aradam.

La primogenita di Fogazzaro

Quando giovanissima la Gina andò sposa a Giuseppe Roi, vicentino anche lui, ossia nel 1887, il padre le dedicò una lirica da cui imparammo a conoscerla fin dai tempi in cui essa non era ancor nota. Quale biografia poteva prender le mosse più da lontano?

Anche a quella lirica si adattava in verità la confessione che il Fogazzaro avea fatto sulla sua poesia messa in rima: che spesso cioè gli era uscito

> Incatenato il verso
> alla superba idea che lo governa.

Ma nemmeno questa volta, parlando egli alla figlia, era mancata l'assoluta e sostanziale originalità delle sue concezioni poetiche.

Cominciavano dunque così quelle strofe:

> Pria che tu fossi nel cor ti pensai.
> Talor, pregando, dal cielo profondo,
> o dolce anima, a me t'invocai,
> alla mia casa, nell'ombre del mondo.
> Ti dissi i miei sogni, ti dissi i miei
> pria che tu fossi nel cuore t'amai.
> E pria che in terra nel ciel tu nascessi
> di quel mio pensiero, a lui somigliante
> Com'egli sull'ali discenderti,
> tenera, pura, credente, sperante.

La remota divinazione s'era dunque avverata nella bambina attesa, e avea segnato anche i caratteri di quando questa sarebbe divenuta donna. In un solo punto era andata di là dal vero, dove il poeta credette di poter dire:

> I miei fantasmi nell'anima avrai.

No: la Gina poteva comprenderli e gustarli nel padre e nell'opera paterna; non complicarli con fantasie proprie. L'elevazione del suo animo era di quelle che si conciliano a meraviglia con tuttociò che è regolarmente positivo.

Passò poi da quel carme nuziale qualche anno; intorno alla marchesa Roi andò crescendo una numerosa famiglia, e i lettori del Fogazzaro se la videro ricomparire, senza che l'essere indicata sotto un altro nome valesse a celarla. Nel capitolo *Vena di Fonte Alta* del *Piccolo mondo moderno* figurò come signora Cerri. E figurò in contatto e contrasto con Jeanne Dessalle andata a villeggiarle vicino. Quest'ultima, cosmopolita, elegante di professione, con principii religiosi nulli e principii morali incerti, si trovò presso di lei in un mondo nuovo, un mondo «semplice nella larghezza degli agi, gaio dentro le frontiere severamente custodite della morale e dell'ortodossia cattolica: cristiano e moderno». E mentre le venne fatto di mostrarsi alla Cerri da tutti i propri lati buoni, la Cerri non intendeva «quanto potesse essa stessa sull'animo della straniera» con il suo alto candore rilucente nella dolcezza dell'aspetto, colla sua religiosità penetrante in tutti gli atti della vita, pura di piccinerie ascetiche e di piccinerie morali. Non le pareva possibile nella sua rettitudine, nella sua inesperienza delle cose umane, che una persona impigliata in relazioni colpevoli (l'amore di Jeanne, maritata, sia pure mal maritata, per Piero Maironi) mostrasse tanta bontà. Ad ogni modo, diceva il vero un altro verso del carme nuziale, attribuendole

> mill pietà d'ogni fallo terreno.

Ah! quel ritratto fedelissimo, in cui non è possibile non riconoscere subito e nella sua interezza la persona [illegible] dal nome posticcio, quanta invidia mi fa! Fu concessa al Fogazzaro la speranza di rendere immortali alcune delle sue figure, e di questa speranza, spesso fondata, egli si servì non poche volte per procurare ai suoi cari una simile immortalità. Quanta purificazione di quei rischi d'egoismo con cui si cerca la fama per sè, o raggiuntala senza averla cercata si è condannati a godersela da soli! Certo, come i vari suoi libri differiscono assai di valore, e quindi non tutti garantiscono che ogni figura rappresentata rimanga per loro mezzo nella memoria comune; certo, negli stessi libri maggiori non sempre le figure da lui più amate furono privilegiate dall'arte; ma sempre giova a conoscere e a render giustizia «al cor ch'egli ebbe» questa voluta partecipazione dei suoi alle proprie fortune.

E la sua Gina lo ricambiò non solo col riverente affetto proprio, ma coll'avergli cresciuto intorno e avviato ad un pari affetto la molta famiglia [illegible]. Chi ha semplicemente letto ciò che il Fogazzaro scrisse; chi non l'ha veduto nella vita di marito, di padre, di nonno, di congiunto — e le sue parentele specialmente da parte dei conti Valmarana ai quali apparteneva sua moglie, erano numerosissime — chi non è stato testimonio della gioia ch'egli a tutti recava e da tutti traeva, non può farsi un'idea giusta di quel ch'egli fu; non può adunare sopra un piatto della sua bilancia ogni cosa che valga come contrappeso alle sue velleità teologiche o ai suoi intimi palpiti fantastici.

E la sua Gina, in due modi lo volle maestro: come insigne nella carità verso i poveri; come consigliere in materia d'educazione. Ricordo, a questo secondo proposito, che venticinque anni addietro, presso la bara di lui, le prime parole che essa mi disse furono queste: «Ho perduto nei miei doveri d'educatrice i suoi preziosissimi consigli». E in verità, quegli che insieme alla consorte aveva saputo educare figli, come il compianto Mariano, come la primogenita che oggi l'ha raggiunto lassù, come l'ultima superstite Maria; che nelle sue lettere ha lasciato un vero manuale educativo, senza dottrinarismi e senza fantasticaggini, meritava che si prendesse a guida il senno pratico e sacro che in tale ufficio spiegò.

Un altro cómpito, insieme alla sorella Maria, si prese la Gina: curare tutto ciò che per il padre tornasse ad onor vero. Estranee alla grande pubblicazione delle sue *Opera omnia* che comprese anche il *Santo*, del quale egli, salvo contratti in corso, aveva rinunziato ad ulteriori diffusioni; estranee, dico, perchè mancanti di titolo giuridico a farsi valere, furono della gloria di lui custodi vigilantissime e amorevolissime.

Ora la marchesa è morta nella villa dond'egli uscì per andare a morire in città; morta in quel palazzo di San Bastian che in parte è oggi museo fogazzariano. Ella visse così, negli ultimi anni, fra le memorie paterne. E quando potè ancora affacciarsi sulla Valletta del Silenzio, certo le suonarono intorno i versi del capolavoro lirico di lui, *Notte di Passione*, d'uno dei capolavori della fine del secolo scorso. Ivi egli lo scrisse; ivi pianse nel terminarlo. Si adatti anche ad essa il verso finale:

> Parla, Signore, che il tuo servo è qui.

Filippo Crispolti

Tre voli transatlantici rinviati a causa del ciclone

Boston, 24 notte.

Il ciclone tropicale che la settimana passata ha investito le coste degli Stati Uniti infuria ora nell'Atlantico settentrionale.

L'aviatore svedese Kurt Bjorkvall, che in compagnia della baronessa Blixen-Finecke stava per partire per il volo America-Svezia ha dovuto rimandare la transvolata, in attesa che le condizioni atmosferiche sull'Atlantico siano ritornate normali.

Il medesimo ciclone, che secondo le ultime notizie avanzerebbe verso est a circa 200 miglia dall'isola di Nantucket, imperversa sulla rotta che dovrebbe essere seguita dall'idrovolante tedesco *Zephir* che attende di partire dalla baia di Manhasset (Long Island) diretto alle isole Azzorre.

Da New York giunge intanto notizia della preparazione di un terzo volo transatlantico. Si apprende, infatti, che il capitano James Mollison è arrivato oggi in quella città a bordo del transatlantico *Paris*. Il famoso aviatore scozzese ha dichiarato che egli intende battere il primato di velocità sulla traversata dell'Atlantico settentrionale. Il capitano Mollison si recherà nei prossimi giorni a New Castle, in Pennsylvania, per provare il monoplano sul quale tenterà l'impresa. L'aviatore conta di lasciare New York verso il mezzogiorno per giungere a Londra il giorno dopo, prima del tramonto.

Aeroplani militari argentini che oltrepassano i 500 all'ora

Buenos Ayres, 24 notte.

Il ministro della guerra ha assistito ad [illegible] di una squadriglia di quattro aeroplani militari, la cui velocità oltrepassa — a quanto si afferma — i 500 chilometri all'ora.

Undici operai periscono per un crollo in una miniera

Riga, 24 notte.

Marconigrammi da Rostof danno notizia di un tragico crollo avvenuto in una miniera di quel bacino carbonifero. Undici operai sono rimasti uccisi e cinque sono stati raccolti moribondi. Si teme che altri minatori siano tuttavia sepolti sotto il materiale che ostruisce varie gallerie della miniera; continua, perciò, febbrile il lavoro delle squadre di soccorso.

Da Tiflis si informa che abbondantissime nevicate sono cadute nella Georgia.

Foreste in fiamme in California

San Francisco, 24 notte.

Informano da Ukiah, centro della California settentrionale, che un violentissimo incendio ha distrutto oltre 8000 acri di foreste.

Le fiamme avanzano ora verso i due villaggi di Bonville e di Laytonville. Dodici fattorie dei dintorni sono già state distrutte.

Cinquecento pompieri stanno lottando contro la furia devastatrice delle fiamme. Altre squadre di vigili del fuoco sono partite dai centri più vicini diretti alla zona colpita dal sinistro.

Mutilato aggredito a Nizza da trenta energumeni mentre sta col vice-console italiano

Nizza Marittima, 24 notte.

Il principe Ruffo di Calabria, vice console d'Italia a Nizza, si era recato ieri in automobile a Vallauris, per visitare due orfanelle italiane ospitate in un istituto di suore, nonchè alcuni vecchi italiani ricoverati nel locale ospizio. Il console, appena giunto, s'incontrava nell'ex-combattente e mutilato Giovanni Campinotti, che abita da quindici anni a Vallauris ove fa il mestiere di muratore, e che accompagnò il vice-console nella duplice visita. Al ritorno il principe Ruffo di Calabria e il Campinotti s'imbatterono in un individuo, che, dopo aver a lungo gironzolato attorno all'automobile finì per apostrofarli con l'evidente intenzione di attaccare briga. Ma la provocazione non veniva raccolta e l'incidente sembrò chiuso.

Più tardi il vice-console si apprestava a tornare a Cannes, allorchè accorse una trentina di individui evidentemente avvertiti da colui che l'aveva insultato e minacciato pochi minuti prima, precipitarsi sul Campinotti. Il principe Ruffo di Calabria accorse in Municipio per chiamare la polizia; ma gli aggressori, compreso il loro gesto, si dileguarono. Il povero Campinotti fu allora dal vice-console accompagnato all'ospedale di Cannes, dove ricevette le cure del caso. Egli presentava ferite alle labbra, echimosi e contusioni multiple.

Il vice-console d'Italia ha immediatamente informato dell'accaduto il prefetto delle Alpi Marittime e il sottoprefetto di Grasse, ed ha sporto querela nelle mani del sostituto procuratore della Repubblica di Grasse.

Deputato serbo gravemente ferito in un'imboscata

Vienna, 24 notte.

Ad Alexina, nella Serbia del sud, un individuo, nascostosi in un campo di granoturco, ha sparato alcuni colpi di rivoltella contro il deputato Milicic, della maggioranza, il quale passava in automobile per visitare il collegio alla vigilia delle elezioni comunali. Milicic è rimasto gravemente ferito alla testa. Lo sparatore è riuscito a eclissarsi.

Nel corso del pomeriggio il Milicic è spirato all'ospedale. I funerali avranno luogo domani in forma solenne. Le autorità hanno finora tratto in arresto quindici persone, sulle quali sono stati formulati dei sospetti.

Il Milicic faceva parte della Scupcina da appena undici mesi essendo stato eletto in sostituzione di un deputato defunto del suo collegio; e siccome assomigliava moltissimo a Titulescu, egli era stato soprannominato «Titulescu numero 2».

La corrente elettrica applicata ad una macchina per scoprire le menzogne

New York, 24 notte.

Il dottor Walter Summers, direttore del dipartimento di psicologia di una università americana, ha inventato una macchina di nuovissimo tipo per la scoperta delle menzogne, basata esclusivamente sulla elettricità.

Tutte le macchine precedenti dello stesso genere, che si basavano sulla pressione del sangue, erano di così grosso volume da impressionare le persone che dovevano esser sottoposte ad esame, tanto che esse rivelavano un particolare stato di emozione, anche quando dicevano l'intera verità. La macchina testè inventata è invece di minuscole proporzioni. Alcuni giornalisti hanno voluto farsi esaminare dal dottor Summers ed essi ora descrivono nella stampa gli esperimenti subiti, assicurando che ogni qualvolta hanno mentito, l'inventore se ne è accorto immediatamente. Un giornalista era stato invitato a scegliere una carta da un mazzo. Egli estrasse il cinque di quadri, che rimise tosto tra le altre carte. Ad una ad una, le carte del mazzo sono state quindi presentate al giornalista, che, in tutti i casi, ha risposto non trattarsi di quella da lui scelta. Durante l'esperimento, alle sue mani erano state apposte delle targhette d'argento congiunte con un registratore elettrico della corrente. L'intensità di quest'ultima veniva segnata da un ago descrivente una curva rossa su un pezzo di carta. Il dottor Summers ha saputo individuare, senza esitazione, in seguito ad una punta della curva, in quale momento il giornalista aveva mentito, e quale era stata perciò la carta da lui scelta.

Sembra che l'apparecchio potrà servire negli interrogatori di persone sospette di aver commesso delitti. L'inventore dice di essere già riuscito a scoprire, grazie alla sua macchina, gli autori di tre misteriose uccisioni.

Quanto costano i «crumiri» agli industriali americani

Washington, 24 notte.

Dinanzi a una commissione senatoriale incaricata di investigare sulle attività delle organizzazioni dei crumiri, sono comparsi vari testimoni i quali hanno fatto rivelazioni sensazionali.

E' risultato, all'udienza di oggi, che i grandi industriali reclutano regolarmente *gangsters* ricercati dalla polizia e malviventi di ogni sorta, per trasformarli in crumiri mediante la corresponsione di un salario giornaliero di 150 lire. Alcuni di questi crumiri hanno narrato, vantandosene, le loro prodezze. Ciò che maggiormente ha impressionato la commissione senatoriale sono state le rivelazioni circa la cifra colossale di affari realizzata dalle compagnie specializzate nella fornitura di crumiri alle ditte industriali del paese. Un ufficio di reclutamento ha messo insieme, nel giro di dodici mesi, una diecina di milioni di dollari, ed alcuni industriali hanno rivelato che l'organizzazione di queste forze incaricate di scongiurare gli scioperanti, ha imposto loro ingentissimi sacrifici. Così il rappresentante di una casa industriale ha confessato che, in uno sciopero di impiegati durato ben nove mesi, egli ha versato complessivamente ai crumiri un milione e mezzo di dollari di salari.

Un'agenzia di arruolamento ha ammesso, per il tramite di un suo rappresentante, che figurano quali clienti 145 ditte commerciali e industriali, queste ultime per la maggior parte produttrici di acciaio, automobili e caucciù.

CRONACA CITTADINA

I Principi di Piemonte al Castello di Racconigi

Il secondo compleanno di Maria Pia in una cornice di festività gentile

Una fiaccolata al 3 ottobre, primo anniversario dell'entrata in guerra per la conquista dell'Impero

Ci telefonano da Racconigi in data 24:

Atmosfera di schietta e intima festività, stamane, a Racconigi. Bandiere alle finestre ed ai balconi, mazzi di fiori, dall'umile fascio di poche corolle al grande cesto, recati alla porta del Castello. Il palazzo solenne, sul quale sventola la bandiera, ha tutte le finestre spalancate. Sono aperte anche le tre grandi porte che dànno sull'ampia scalea della facciata. I Principi di Piemonte sono intorno alla figlioletta Maria Pia che compie oggi due anni. Anche S. A. R. I. la Principessa Maria è giunta stamane da S. Rossore per partecipare alla festività.

Il primo compleanno di Maria Pia di Savoia è stato festeggiato solennemente, l'anno scorso, a Napoli. Quest'anno, invece, la ricorrenza ha carattere del tutto intimo. L'Augusta Famiglia si è riunita attorno alla bimba dal bel volto cui l'aureola dei capelli biondi incornicia gli sfavillanti occhi neri.

I doni sono giunti copiosi da ogni parte. Gli Augusti Principi hanno recato alla figlioletta una magnifica bambola. L'unicamera della stanza ove la Principessina dorme si è trasmutata da ieri in una serra di fiori.

Il compleanno è stato poi celebrato ieri sera con una festa alla quale sono stati invitati gli intimi delle Loro Altezze Reali e Imperiali. Al pranzo è seguito un ballo. Oggi, poi, ha avuto luogo, verso l'una, una colazione alla quale hanno partecipato la massima Autorità di Torino e di Cuneo.

Racconigi, poi, ha porto all'Augusta Principessina il suo augurio con quella gioiosa festosità che è propria della simpatica cittadina piemontese, legata a Casa Savoia da tenace, secolare affetto. I racconigesi, infatti, ricordano con commozione che Umberto di Savoia è nato in questo castello, cuore e centro della loro città.

La presenza annuale degli Augusti Principi, divenuta un'abituale tradizione, porta una vita inconsueta nella calma città, che cresce accanto alla Casa del Re, quel suo ruvido aspetto rurale, solido e forte.

Stasera una luminaria disposta nel palazzo comunale, di fronte al Castello e un concerto pubblico della banda municipale hanno solennizzato la ricorrenza richiamando nella piazza maggiore di Racconigi tutta la popolazione. Anche dai paesi vicini molta gente è convenuta per sostare, al di qua dei cancelli, e guardare alle finestre illuminate, applaudendo i Principi e l'Augusta Figlioletta.

In occasione del compleanno della piccola Maria Pia di Savoia era stata organizzata una fiaccolata. Ma, per desiderio del Principe di Piemonte, essa è stata rimandata al tre ottobre, primo anniversario dell'entrata in guerra per la vittoriosa conquista dell'Impero. In tale giorno i Principi Reali ed Imperiali saranno ancora a Racconigi, sebbene Umberto di Savoia si debba assentare più volte, chiamato da cerimonie e da altri impegni. Stasera S. A. R. I. ha lasciato Racconigi partendo per Napoli, dove assisterà all'adunata dei Fanti.

Lasciamo la piccola città piemontese mentre le strade sono animate. Attorno al castello il buon popolo passa e si ferma per un istante solo a guardare le ampie finestre velate di tende bianche, che spiccano candide sui rossi mattoni delle mura massiccie. Una Piccola Italiana in divisa, con un mazzolino di fiori di campo, fiori settembrini, gli ultimi dell'anno, giunge con passo lieve sbucando da uno stradicciolo. Si avanza fino al corpo di guardia e consegna l'omaggio del suo piccolo cuore per la Principessa tanto piccola e tanto bella al carabiniere di guardia.

La partenza del Principe di Piemonte

Ieri sera, col treno delle 21,25, è partito per Roma S.A.R. e I. il Principe di Piemonte. Ad ossequiarlo alla stazione erano S. E. il Prefetto grand'uff. Oriolo, il Podestà ing. Ugo Sartirana, il Questore grand'uff. Murino, il generale Cantù dei carabinieri ed altre personalità.

Il rapporto del «Cesare Odone»

Come già annunziato, questa sera, alle ore 21, in piazza Montebello, si svolgerà il rapporto annuale del Gruppo «Cesare Odone». Al rapporto, che sarà presieduto dal Segretario federale, interverranno i fasciuti, i giovani fascisti, le donne e le giovani fasciste del Gruppo, come da disposizioni date. La popolazione del rione è invitata a partecipare alla manifestazione.

Una sezione musicale degli Amici dell'Arte

Per iniziativa del Presidente della Società Amici dell'Arte on. Andrea Gastaldi, è stata costituita la Sezione Musicale della Società con denominazione «Amici della Musica». La nuova Società Musicale inizierà la sua attività a novembre con una serie di concerti di musica da camera di cui sarà prossimamente comunicato il programma e che consentiranno di far conoscere alcuni dei migliori concertisti e complessi strumentali italiani e stranieri. Concerti profilo saranno dedicati a compositori italiani colla collaborazione del Sindacato Musicisti del Piemonte. Altre manifestazioni artistiche di interesse musicale completeranno l'attività della Società, che si propone così di contribuire alla diffusione di una seria cultura musicale, perseguendo nel campo della musica da camera quegli ideali di cultura e di elevazione spirituale che da anni persegue in altre branche la Società Amici dell'Arte. Per tutte le manifestazioni la direzione ha fissato un prezzo unico di abbonamento molto modesto e tale da consentire anche ai meno abbienti di seguire l'attività musicale della Società. La segreteria degli Amici della Musica in piazza Castello n. 2 (locali del Regio) sarà aperta per gli abbonamenti nella prima quindicina di ottobre.

Nel decennale della Confinaria

Il rapporto del gen. Carini al colle del Moncenisio

Al Colle del Moncenisio, nel decennale di fondazione della Milizia Confinaria, il generale Carlo Carini, comandante il 1.o Raggruppamento Camicie nere, ha tenuto rapporto a tutti gli ufficiali e ad una forte rappresentanza di Camicie nere di questa fierissima specialità appartenenti ai distaccamenti disseminati fra le Alpi Marittime e lo Stelvio. Al termine del rapporto è stato lanciato un poderoso saluto alla voce al Duce.

Vi hanno partecipato, con molti ufficiali delle Legioni vicine, il luogotenente generale Federico Ferretti, il Console generale Vandelli, il console maestro Blanc ed il seniore Boario, Podestà di Susa.

Il Distaccamento del Moncenisio, dell'Esercito ha cameratescamente fraternizzato con i militi e le Camicie nere adunatesi.

Il Vicerè dell'Etiopia a cento Balilla torinesi

Durante le ultime settimane della guerra etiopica, mentre la nostra aviazione sconvolgeva le difese di Neghelli e la stessa strada imperiale, cento Balilla e Piccole Italiane torinesi iscritti alla Reale Unione Nazionale Aeronautica (Sede Provinciale «Gino Lisa») inviavano al generale Graziani un pacco di cartoline raffiguranti la Madonna del Volo e recanti, con un saluto affettuoso, i rispettivi nomi e indirizzi, affinchè venissero distribuite a cento aviatori combattenti.

In questi giorni il Vicerè d'Etiopia ha scritto al prof. Leone Fossati, delegato della Reale Unione Nazionale Aeronautica, per l'inquadramento giovanile, pregandolo di esprimere ai giovani camerati il suo vivo compiacimento, e di assicurarli che le cartoline erano state distribuite con la raccomandazione di curarne le singole risposte. La lettera termina con espressioni particolarmente cordiali che denotano l'affettuoso interessamento di S. E. Graziani per tutto ciò che avvicina l'animo dei fanciulli a quello dei Combattenti.

La festa dell'uva del Dopolavoro Fiat

Domenica 27, avrà luogo come di consuetudine la «Festa dell'uva» organizzata dal Dopolavoro Fiat, che quest'anno si svolge a Montegrosso d'Asti. Più di quattromila saranno i dopolavoristi della grande industria cittadina che si recheranno nella ridente plaga astigiana. L'organizzazione come sempre è stata curata in ogni suo dettaglio: tre treni speciali saranno a disposizione dei festanti con il seguente orario:

Treno rosso: partenza da Porta Nuova alle 7,05 — *Treno azzurro:* part. ore 7,30 — *Treno giallo:* part. ore 7,41; con ritorno a Torino rispettivamente alle 19,15; 18,45 e 20,15.

I rapidi turistici

Un secondo treno per Alba

Per aderire alle numerose e vive richieste del pubblico è stato disposto per domenica, dalla Direzione del Compartimento delle Ferrovie l'effettuazione di un secondo treno popolare Torino-Alba. Questo treno, che sarà contraddistinto col colore azzurro, partirà da Torino P. N. alle ore 6,25 e partirà da Alba, per il ritorno alle ore 18,30. La vendita dei biglietti per tale treno avrà inizio stamane alle ore 8, ai soliti sportelli della stazione di P. N.

Gite popolari per domenica

Per il Canavese un treno popolare partirà da Porta Susa alle ore 6,30 e farà ritorno da Pont alle 18,50. Da Castellamonte alle 20,22. — **Per le Valli di Lanzo** un treno partirà alle ore 6,38, le fermate sono: Lanzo, Germagnano, Traves, Pessinetto. Ritorno da Ceres alle ore [illegible].

Per Trana in occasione della Festa al Santuario verranno effettuati treni e prezzi popolari in partenza da via Sacchi [illegible]. Partenza da Trana per il ritorno [illegible]. Prezzo del biglietto di andata e ritorno [illegible].

Per Pianezza e Druent: [illegible] e ritorno Torino-Pianezza e Druent [illegible] tutti i treni.

Gli artigiani a Predappio e Ravenna

Vivo è l'entusiasmo nell'ambiente artigiano di Torino e Provincia per la visita a Predappio alla Casa ove è nato il Duce ed a Ravenna alla Tomba di Dante. Gli artigiani visiteranno pure la bottega artigiana del padre di Mussolini. La partenza è fissata per le ultime ore di sabato, 26 settembre, ed il ritorno per le prime di lunedì, 28. Possono partecipare al viaggio, che sarà effettuato con treno speciale, anche i famigliari degli artigiani. La quota, comprensiva del vitto, è di L. 65.

Il Federale

Con il treno delle ore 8,15 è giunto ieri mattina da Roma il Federale, Piero Gazzotti.

Altre vittime salesiane nella Spagna

La Casa Madre dei Salesiani ha ricevuto nuove tristissime notizie sulla sorte dei suoi affigliati residenti nella Spagna. Vittime delle atrocità dei comunisti sono stati anche il direttore della Casa di Barcellona-Sarrià e il direttore della Casa di Valencia. Un telegramma ricevuto ieri reca inoltre l'annunzio della morte di sette confratelli della Casa di Ronda in Andalusia, dell'incaricato dei Cooperatori salesiani di Barcellona e di due suore Figlie di Maria Ausiliatrice.

Come è facile immaginare, queste notizie hanno prodotto alla Casa Madre in Valdocco, e specialmente nel Rettore Maggiore, la più dolorosa impressione.

Il cardinale Boetto al Santuario del Buon Consiglio

Domani mattina, sabato, alle ore otto, al Santuario della Madonna del Buon Consiglio, in via Curtatone 17, si svolgerà una solenne cerimonia in onore di Sua Em. Rev. il Cardinale Pietro Boetto S. J. che, nominato dal Sommo Pontefice Pio XI con Breve apostolico dell'8 maggio 1936 protettore dell'Istituto delle Suore di carità di Santa Maria, sarà ospite dell'Istituto stesso.

Viaggio a Roma della «Pro Arte e Cultura»

La «Pro Arte e Cultura» organizza una gita dal 3 all'11 ottobre per visitare Roma ed i suoi dintorni, con particolare riguardo alle bonifiche ed ai castelli. La gita si farà in comodi torpedoni, ed in ogni luogo vi saranno guide a disposizione dei gitanti. Programma ed informazioni (anche per chi volesse servirsi del treno) sono forniti dalla «Pro Arte e Cultura», via Principe Amedeo 20 bis, dalle 13,30 alle 18,30 e mercoledì e venerdì anche dalle ore 21 alle ore 22,30.

Il servizio notturno delle farmacie

Un comunicato del Sindacato

In merito al servizio notturno delle farmacie della città e relativo supplemento sul prezzo dei medicinali, di cui si è parlato in questi giorni, il Sindacato fascista farmacisti comunica:

«Non le sanzioni hanno originato la variazione di orario deprecata, ma la necessità di abolire ciò che in nessun'altra città d'Italia si era mai verificato, e cioè l'anormalità che le farmacie autorizzate al servizio notturno (dalle 22 alle 8) rimanessero aperte anche durante le ore del turno serale (dalle 19,30 alle 22), quando in questo scorcio di tempo sono già aperte in servizio di turno normale oltre 30 farmacie più che sufficienti al bisogno della cittadinanza.

«Le farmacie notturne per la loro posizione centrale, lungo arterie principali di grande passaggio, realizzavano infatti, nel periodo dalle 19,30 alle 22, notevoli incassi a tutto scapito delle farmacie in turno regolare.

«Per quanto riguarda il supplemento o diritto addizionale sulle medicine somministrate nelle ore notturne, il Sindacato farmacisti fa noto che, pur essendo tale supplemento perfettamente legale, perchè sancito dallo Stato, per sua diretta ingerenza tutte le farmacie notturne della città hanno sottoscritto una convenzione in cui si impegnano di limitare l'applicazione del diritto addizionale di lire 3 alle sole prescrizioni mediche, di applicare un aumento di lire 1 solo sulle singole minute vendite effettuate dopo le ore 24, e di gravare di leggerissimi arrotondamenti le minute vendite dalle 22 alle 24. Esiste anzi una farmacia che ha dichiarato di non praticare nessun aumento sui prezzi diurni.

«E' evidente poi che la farmacia non può essere raffrontata ad uno spaccio di vino e di liquori, neppure per quanto concerne gli orari di apertura e di chiusura. Il farmacista è pur sempre — anche se il pubblico non tutte le volte lo ricorda — un professionista laureato al pari dell'avvocato, del medico o dell'ingegnere».

Carmagnola in attesa di S.E. Rossoni

A Carmagnola fervono gli ultimi preparativi per la grande Mostra delle Massaie rurali, che domenica sarà inaugurata dal Ministro per l'Agricoltura e le Foreste S. E. Edmondo Rossoni. Ecco la scala sull'alto della quale un operaio lavora ad apporre alla facciata la parola «DUX» in lettere d'argento.

Coniugi accusati di avere ucciso un creditore

Il 1.o ottobre prossimo, presso la nostra Corte di Assise, verrà discusso il processo contro i coniugi Venanzio Gillo e Mitraglia Vittorina in Gillo, residenti in Avigliana, che il 24 febbraio u. s., dopo di aver attirato in casa loro tale Francesco Martinasso, verso il quale erano debitori di L. 7236, in complicità fra di loro, lo uccidevano a colpi di tridente.

La imputazione di omicidio venne, dopo elaborate indagini del maresciallo dei RR. CC. e dopo la diligentissima istruttoria processuale, elevata contro i suddetti coniugi specie per le deposizioni gravi del figliolo loro, di 11 anni, che assistette alla scena dalla stanza superiore alla stalla dove avvenne il delitto.

La mortale sciagura di via Milano

Il ciclista investito non ancora identificato

La vittima della sciagura stradale avvenuta l'altro ieri in via Milano all'imbocco di piazza Palazzo di Città non è ancora stata identificata. E' un uomo dell'apparente età di 53 anni, di statura media, tarchiato, colorito roseo, veste pantaloni di tipo coloniale, camicia nera da operaio, giacca scura. In tasca aveva 53 lire in monete d'argento e nichelio.

Improvviso malore

Ieri mattina una donna — tale Vittoria Borgogna Coniglio, di anni 35, abitante in via Bidone 24 — mentre in piazza Arturo Graf si aggirava fra i banchi di verdura per gli acquisti giornalieri, colta da improvviso malore cadeva riversa al suolo. Una guardia municipale, aiutata da altre persone, si prendeva cura di lei e con auto pubblica l'accompagnava al nuovo ospedale di San Giovanni dove quei sanitari, prestatele le cure del caso la facevano ricoverare in osservazione.

Una donna uccisa da un autotreno

Il fermo dell'autista

Una disgrazia mortale è avvenuta nel pomeriggio di ieri in corso Francia angolo via Francesco De Sanctis. Una donna dell'apparente età di 35 anni, proveniente da Rivoli in bicicletta era diretta verso la città verso le ore 12; alle sue spalle procedeva, diretto nello stesso senso, un grosso autocarro condotto dall'autista Giuseppe Nigra, abitante in corso Vercelli 102. Per motivi sui quali è in corso una inchiesta e tuttora non noti, all'angolo delle vie sopraindicate il camion investiva alle spalle e travolgeva sotto le ruote la disgraziata donna.

Sul luogo della sciagura accorreva una autoambulanza della Croce Verde che trasportava la vittime all'ospedale Martini ove i sanitari però potevano solo constatarne la morte per le gravi ferite e fratture riportate. L'autista è stato trattenuto in arresto e le autorità di P. S. hanno iniziato una accurata inchiesta per stabilire le responsabilità.

Quattordicenne scomparsa da casa

Da ieri l'altro è scomparsa di casa la ragazza Olga Croci, di 14 anni. La giovinetta indossa soprabito grigio, vestito bianco, berretto, scarpe e borsetta neri, è alta metri 1,55 circa, colorito bruno. Chi ne avesse notizia è pregato di avvertire la famiglia in via Nizza 342.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Comp. Giachetti). — Ore 21,15: «Nino no far la stùpida» di Gian Capo e Rossato.
ROSSINI: (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Tutta Torino ne parla» di Bertinetti e Dravelli.
GAY DANER: Ore 21-3: n. Moncalieri 59.
CHALET VALENT.: Ore 16 e 21: Danze.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'aninnato» A. Gandusio.
CHIARELLA: 1a vis. film «Dopo il ballo» e Spett. Balletto-Revue norvegese.
BALBO: Dalle ore 14,30: Re di denari (A. Musco) e Cart. colori: Il monello.
IDEAL: «Sterminateli senza pietà». Nel varietà: grandi attrazioni.
STATUTO: L'ora che uccide, «giallo» con Warner Oland. Dopolavoro 1,05.
MAFFEI: «Pensione Mimosa»; nel varietà Comp. comica Bacci (30 artisti).
ALPI: La scomparsa di Stella Parish.
NAZIONALE: Bertoldo, Bertoldino e C.
MASSIMO: «Zarevich» musica di Franz Lehar, con Marta Eggerth. Dop. 1,05.
ITALA: «Capitan Blood», Errol Flynn.
TORINESE: Dottor Socrate. P. Muni.
SAVOIA: La notte è per amare.
REGINA: «Fuggiasca» e Varietà. 1,05.
FORTINO: «Acqua calda» e Varietà.
CORSO: «L'ultimo dei pagani».
REX: «Bucambo» di E. Wallace. Fuori programma: L'isola dei cabidani.

I divertimenti

Piccole italiane di ritorno dal mare

Ieri col treno in arrivo a mezzogiorno alla Stazione di Porta Nuova, sono giunte le Piccole Italiane che l'«Istituto Buon Consiglio» aveva inviato alla Colonia Marina di Loano a trascorrervi un mese. Attendevano le bimbe numerose suore dell'Istituto.

Riunione di panificatori

I panificatori di Torino e Provincia sono convocati per martedì, 29 settembre corr., alle ore 16,30, nel salone del Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa (via Mario Gioda 28), per trattare il seguente *Ordine del giorno:* 1) Regime dei prezzi delle farine e del pane; 2) Aumenti delle retribuzioni dei dipendenti; 3) Varie.

MILIZIA

Comando della 1.a Legione Milizia D. i. C. A. T. — Gli aspiranti all'arruolamento volontario nei reparti batteria CC. NN. coloniali di Artiglieria, iscritti al P. N. F. delle classi dal 1881 al 1915, sono invitati a presentarsi al più presto e comunque non oltre il 30 c. m. al Comando Milizia D. I. C. A. T. via Carlo Alberto n. 101.

Comando della 1.a Legione Milizia D.I.C.A.T. — Questa sera ore 21 adunata 7a. batteria bis C. A. Caserma Camion.

Bollettino Demografico

24 Settembre 1936 - XIV

Nati vivi	35
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	31
Matrimoni trascritti	3

STATO CIVILE

24 Settembre 1936 - XIV

Mentelli Maria v. **Sacchi**, a. 86, di Mede, pensionata, v. Nizza 289 - **Bal Francesco** fu Giuseppe, a. 60, di Polrino, calzolaio, v. S. Massimo 3 - **Giarolfo Rosa** m. **Ferzia**, a. 64, di Saluzzolo, casal., c. Orbassano 67 - **Regis Luigi** fu Michele, a. 56, di Castello T., guintinalo, v. G. Messari 21 bis - **Saroglia Giuseppina** m. **Camandona**, a. 60, di Borzano Ter., casal., c. R. Parco 159 - **Fissolotti Fausto** fu Giuseppe, a. 58, di Siena, pensionato, c. Racconigi 11 - **Torri Giulia** m. **Bertini**, a. 45, di Ancona, aplista, str. Pecetto 255 - **Foverello Teresa** v. **Minelli**, a. 70, di Torino, casalinga, v. G. Messari 383 - **Tonello Valerio** fu Giovanni, a. 47, di Pray, industriale, str. Valsalice 9 - **Saggia Teresa** fu Antonio, a. 36, di Cantoira, casalinga, v. Berthollet 21 - **Festa Agostino** fu Bartolomeo, a. 81, di Collegno, manovale - **Foles Teresa** v. **Andreis**, a. 81, di Savigliano, casal. - **Marquet Elisa** m. **Adami**, a. 64, di Torino, casal. - **Braga Luigia** v. **Villa**, a. 87, di Milano, casal. - **Delpozzo Domenica** m. **Ohlena**, a. 34, di Torino, casal. - **Messengo Giuseppe** fu Giuseppe, a. 69, di Cerro Tanaro, contadino - **Corona Luigi** fu Antonio, a. 78, di Orbassano, [illegible] - **Bagnara Maria** m. **Ieri**, a. 49, di Cuneo, casal. - **Almasio Amalia** di Antonio, a. 22, di Verolengo, contadina - **Negrini Antonio** fu [illegible], a. 80, di Padova, domestico - **Medini Giovanni** fu Giuseppe, a. 57, di Carlo[?], custode - **Dragosino Pietro** di Giovanni, a. 45, di Torino, [illegible] - **Innocenti Primo** di Torquato, a. 22, di Capannori, contadino.

Lo scoppio di Cairo Montenotte

Una valvola imperfetta e un mandato di cattura

Savona, 24 notte.

Mentre perdura vivissima l'impressione suscitata dalla tragica esplosione verificatasi nei nuovi stabilimenti Montecatini di Cairo Montenotte — che ha ucciso un ingegnere e tre tecnici ed ha ferito altre cinque persone che sono tuttora all'ospedale in gravissime condizioni — si è diffusa oggi una notizia che ha suscitato nuovo interesse attorno al tragico fatto.

A seguito delle indagini condotte dal giudice istruttore cav. Calvosa, è risultato che la valvola saltata sotto la pressione del gas, presentava gravi imperfezioni costruttive e non possedeva i requisiti necessari a un buon funzionamento. Il giudice istruttore ha emesso perciò mandato di cattura a carico dell'industriale milanese Ettore Galli, titolare della ditta Galli e Cassina di Milano, la quale aveva avuto l'incarico di fornire la valvola. Sembra però che la ditta Galli e Cassina non abbia fabbricato direttamente la valvola, ma l'abbia fatta costruire da altra ditta, e perciò è possibile che le responsabilità vengano estese ad altre persone.

Precipitano dall'alto con quasi nessun danno

Desio, 24 notte.

Veramente fortunato può dirsi il quindicenne Egidio Sironi, abitante a Nova Milanese, che, mentre si trovava sulla cella campanaria del campanile, dal movimento di una campana veniva sbalzato all'infuori e precipitava sopra un letto, compiendo un pauroso volo di oltre 15 metri e riportando solo leggere ferite a una gamba.

Intra, 24 notte.

Il bimbo di sette anni Giorgio Binda, residente a Gravellona Toce, sporgendosi eccessivamente dal balcone di casa è precipitato nel sottostante cortile da un'altezza di otto metri. La madre accorsa disperata al tonfo, e con sua grande gioia constatava che il figlio non aveva riportato che lievi ferite.

Scambio di rivoltellate fra malviventi e guardie

Como, 24 notte.

La guardia notturna e la guardia comunale di Osnago, appostate presso il muro di cinta del giardino di villa Arese, scorsero due individui sospetti ai quali intimarono l'alt. Per tutta risposta i due, estratte le rivoltelle, spararono sulle guardie ferendo alla spalla destra una di esse, Giuseppe Fronti. Le due guardie risposero al fuoco, ma i malfattori riuscirono a fuggire. Sembra che uno di essi sia rimasto ferito.

Arresti per pratiche criminose

Lissone, 24 notte.

Per grave reato contro la maternità i carabinieri hanno arrestato la ventiduenne Angela Tanzi e denunciato il barbiere Alberto Erba, la casalinga Maria Rusconi e tali Elena Terraneo e Ada Canavesi, che dovranno rispondere per concorso nel grave crimine.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

24 Settembre 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	23,0	20,0	staz.	cop.	cal.
S. Remo	25,0	19,0	cr.	misto	[illegible]
Milano	23,0	18,0	[illegible]	cop.	—
Venezia	24,0	20,0	dim.	ser.	cal.
Trieste	23,0	19,0	»	misto	»
Bologna	26,0	20,0	»	»	—
Firenze	27,0	15,0	staz.	»	—
Ancona	24,0	18,0	dim.	misto	cal.
Rimini	23,0	17,0	aum.	ser.	»
Roma	27,0	20,0	dim.	misto	»
Napoli	20,0	19,0	staz.	ser.	»
Bari	25,0	18,0	»	»	»
Taranto	28,0	21,0	dim.	cop.	mosso
Palermo	28,0	19,0	»	ser.	cal.
Catania	29,0	17,0	»	misto	mosso
Messina	28,0	22,0	»	ser.	»
Cagliari	29,0	18,0	»	misto	»
Tripoli	26,0	15,0	aum.	»	»
Bengasi	26,0	21,0	»	ser.	cal.
Rodi	26,0	21,0	dim.	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 22,2
Minima	+ 17,2
Press. barometrica	mm. 745,5
Umidità	92 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 19,6
Minima	+ 16,6
Cielo: quasi coperto.	

Previsioni del tempo

Roma, 24 notte.

Tendenza generale del tempo: condizioni di instabilità in accentuazione. Stato del cielo: coperto o nuvoloso con precipitazioni sparse sull'alta e media Italia; nebulosità in aumento altrove; formazioni nebbiose lungo i litorali e in pianura. Venti: prevalenza di correnti moderate litoriali tendenti a rinforzo sulle regioni settentrionali e centrali, moderati intorno Nord sul basso Adriatico e sullo Jonio, meridionali altrove. Temperatura: in irregolare variazione. Mare: mosso o alquanto agitati i bacini settentrionali, mossi gli altri mari.

Vita finanziaria e agricola

Il tasso di sconto elevato in Francia

Parigi, 24 notte.

La Banca di Francia ha elevato il tasso dello sconto dal 3 al 5 %, il tasso degli anticipi su titoli al 6 % ed il tasso degli anticipi a 30 giorni al 5 %.

Una nota Havas dice al riguardo: «L'elevazione del tasso di sconto è la risposta classica della Banca alla pressione esercitata attualmente contro il franco. Questa elevazione rendendo più onerose le operazioni a termine si contrapporrà alle manovre della speculazione internazionale contro il franco».

Il bilancio settimanale della Banca di Francia, pubblicato oggi, mostra una nuova diminuzione della riserva aurea di 840 milioni di franchi.

I piroscafi *Normandie* e *Berengaria* hanno salpato da Le Havre e Cherbourg con seicentotrenta milioni in oro francese.

BORSE ITALIANE

TORINO, 24. — Dall'inizio alla fine il mercato tiene un contegno brillante. Tutti i valori migliorano in misura più o meno accentuata. Nei Fondi Pubblici il Redimibile progredisce di una buona frazione. Nei valori azionari vantaggi limitati su Italgas, Fiat, Viscosa, Montecatini e Montepomi. Ripresa sensibile sulle Ansaldo, Nebiolo, Mira Lanza e Cartiera Italiana.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	76 30	Seso	74 —
Id. f. c.	71 —	Edison	370 25
Redim. 3½	77 10	Unes	10 75
Id. f. c.	77 —	Barigliano	888 —
B.T.N. 1940	100 80	Nebiolo	171 50
Id. 1943	100 80	Tedeschi	160 —
Id. 1944	[illegible] 00	Mancesinio	120 —
Torino 4½	452 —	Ilva	100 —
Id. 5%	480 —	Ansaldo	42 80
S. Paolo 4%	455 75	Fiat	412 50
Id. 3½ %	402 25	C. I. R.	107 —
Ferrov. 3½	390 50	Schiapper.	6 00
I.R.I. 4½ %	490	Mira Lanza	144 —
Elfer. 4½ %	487 25	Montepon.	404 —
Cr. Agr. 4%	400	M. Amiata	40 —
Stet 4%	511 —	Montecatini	151 25
Lloyd Sab.	4 50	Acqua Pot.	487 —
Mediterr.	502 —	Gioria	31 50
Meridion.	702 —	V. Unica	41 50
Torino Nord	115	Lane Borg.	1275 —
Navig. A. I.	118 50	Valli Lanzo	31 15
Italgas	14 425	Cot. Merid.	175 50
Sip	54 25	Viscosa	886 25
Terni	235 —	Beni Stabili	128 —
Valdarno	130 25	Cartiera It.	109 —
Merid. El.	330 —	Burgo	241 —
F. O. E.	82	Ferr. Riun.	190

CAMBI: Parigi 83,70; Belgio 214,85; Londra 64,46; Svizzera 414; Olanda 865,81; N. York 12,715; Svezia 304,88; Germania 510,99; Norvegia 316,75.

MILANO, 24. — Da oggi i prezzi sono per fine ottobre prossimo venturo. La prima riunione del nuovo mese borsistico si è nettamente orientata al rialzo. La maggiore attività è stata data ancora dai maggiori azionari dove troviamo maggiormente assorbite le Fiat, Edison, Centrale, Viscosa, Terni, Pirelli, Viscosa, Stampati, Cascami, Ilva e Breda. Notevole la ricerca dei titoli minori come Sip, Reggiane, Isotta, Ansaldo, Terni, Bianchi, Rubattino e Petroli. Rendita 76,25, Redimibile 77, 77,30, 77,15.

Centrale 679; Mediterranea 600; Meridionale 702; Centrus 323; Rubatt. 19; Cantoni 2150; Forter [illegible]; Olona 87,50; Ticino 94,30; Bicese 286; Stamp. 725; Coala 368; Unif. 386; Borsalli 394; Bolondi 333; Tosi 20; Cot. Merid. 175,75; Un. Manif. 204; Gavardo 495; Rossi 3500; Tarevill 85,50; Cascami 350; Brennaconi 63; Snia 389; Pacchetti 64,25; Burgo 244,50; Ansaldo 42,75; Ilva 106,25; Metall. 219; Amiata 39,00; Montec. 155,25; Dalm. 200; Breda 171; Bianchi 78; Isotta 29 7/8; Fiat 413; Regg. 78,[illegible]; Adr. Elettr. 165,50; Fiorenti 164,50; Gioli 210,25; Dinamo [illegible]; Bresc. 309; Valdarno 170,50; [illegible] 377; Tresso d'A. 349; Cisalp. priv. 125; ord. 91; Seso 78,25; Edison 371; Id. Postergo 192; Sip 54,75; Tirso 118; Viscosa 422; Merid. Elettr. 349,50; Terni 235,50; Unes 10,37; Ternom. 80; Distill. 180; Erid. 441; Zurch. 1640; Ralla 472; Italgas 15,42; Lanza 141; Petroli 10,20; Aedes 75; Fond. Reg. 7½ 31,50; Fondi Rust. 72,50; B. Stab. 178,50; Saturnia 19; Garbol 37; Ilv. Alb. 56,50; Italcem. 176; Pirelli Ital. 1188; Pirelli e C. 380,00; Ass. Gen. 4000.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 52,75; Ferrovie It. 3% 315,50; Comm. 6% 503; Id. 6,50% 507,50; Cons. Op. Pubbl. 479,50; I.R.I. 4,50% 482; Elitor 4,60% 438; Stet 4% 512; Pr. Austriaco 4,60% 420; Pr. Germanico 7% 237; Pr. Young 5,50% 338; Pr. Polacco 7% 445; Pr. Ungherese 7% 219; C. R. Bologna 3,60% 412,50; Id. 4% 420; Id. già 5-6 4% 430; C. R. di Milano 3,60% 435; Id. 4% 437,75; Id. già 5-6 4% 456; Cons. Ossin. Terr. 4% 419,50; Id. già 5,50 4% 419; Cons. Cr. Agr. Migl. 4% 406,50; [illegible] 4% 411; Banco N. Lav. 4% 415; C.P.M.P. Siena 3,60% 415; Id. 4% 430,50; Id. già 4,60-5-6 4% 446,75; Cred. Fond. Sardo 4% 418; Id. già 4,60-5-6 4% 419; Ist. C. F. Trit. 4% 414,50; Id. già 5-6 4% 453,50; Istit. C. F. Venezia 4% 421,75; Id. già 5-6 4% 437; Consorzio Pubbl. Util. 6% 495; Id. (s. Tot.) 6% 497; Cr. Navale 6,60% 502; Ist. Fond. Roma 3,60% 404; Id. 4% 432; Id. già 4,50-5-6 4% 445; I.M.I. 6% 512,50; I.M.I. Edilizio 3,50% 351; Id. 6% 487,60; I.M.I. San Paolo, Tor. 3,50% 403; Id. 3,75% 486; Id. già 5 4% 464,50; Cons. Acqua Pot. 6% 479; Unif. di Milano 4% 82,15; Ant. Bergamo 6% 435; Ant. Toscane 6,30% 460; Mediterranea 4% 423; Id. 6% 500,50; Meridionali 4% 318; Nord Milano [illegible]

[illegible] 4% 421; Id. 4,50% 501; Id. 6% [illegible]; 499,50; Edison [illegible]; 506,50; Sel. [illegible]; Forze Idraul. [illegible]; 493; Ola. 1930 [illegible]; 6% 495; Ola. [illegible]; 448,50; Id. [illegible]; ca 5% [illegible]; 493,50; Unes [illegible]; 4,50% 425; [illegible]; Rinascente [illegible]; 6% 470.

GENOVA, 24. — [illegible] S. Paolo 4 % [illegible]; 505; Rubatt. [illegible]; Alta It. 179; [illegible]; Snia 389; [illegible]; va 195; Ansaldo [illegible]; San Giorgio [illegible]; 10,40; Sip [illegible]; 1660; Ralla [illegible]; 268,50; Aedes [illegible].

TRIESTE, 24. — [illegible] 9,70; Ilidera [illegible]; 335; Ass. Gen. [illegible].

CONSOLIDATI (Milano) [illegible]

Rend. 1906	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B. N. 1940	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » 1941	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 4% lordo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ven. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI

Stati Un.	[illegible]
Inghilt.	[illegible]
Francia	[illegible]
Svizzera	[illegible]
Argentina	[illegible]
Belgio	[illegible]
Canadà	[illegible]
Germania	[illegible]
Olanda	[illegible]
Spagna	[illegible]

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 24. — Granoturco al q. L. 82-84; [illegible] crusca 39-40 [illegible]; [illegible] 140-160.

Castelnuovo[?], 24. — [illegible] nuova produzione [illegible]; vecchia produzione [illegible]; cr. 84-85; crusca [illegible].

Caprialo[?], 24. — [illegible] L. 82-84; [illegible]; lavo 86-90; [illegible] cruschello 47 [illegible].

Novara, 24. — [illegible]; 84; avena 86 [illegible].

Novi Ligure, 24. — [illegible] L. 80-85; [illegible].

BESTIAME

Alessandria, 24. — [illegible] 330; manzi [illegible]; tori 270-300 [illegible]; 440-650; [illegible]; che nostrane [illegible]; 140-160; [illegible] capo 200-230.

Carrù, 24. — [illegible]

Castelnuovo[?], 24. — [illegible]

Novara, 24. — [illegible] L. 21 [illegible] 30-41.

Novi Ligure, 24. — [illegible]; vitelli [illegible]; grassi 44-48.

FORAGGI

Alessandria, 24. — [illegible]

Novara, 24. — [illegible] L. 30-33; [illegible]

Novi Ligure, 24. — [illegible]

UVE

Alessandria, 24. — [illegible]

Castelnuovo[?], 24. — [illegible]

Cassine, 24. — [illegible]

Gavi Ligure, 24. — [illegible]

Ovada, 24. — [illegible]

Rombetta[?] **Ligure, 24.** — [illegible]

Silvano d'Orba, 24. — [illegible]

Tortona, 24. — [illegible] 5,50; bianche [illegible] nebiolo e [illegible] barbera 6,75-7 [illegible].

Il mercato delle uve da vino

Tortona, 24 notte.

Il Podestà ha deciso la apertura del mercato delle uve da vino in piazza Milano per sabato 26.

GLI SPORT

Il G. P. « LA STAMPA » allo Stadio Mussolini

ONDINA VALLA E CLAUDIA TESTONI protagoniste della grande riunione

Tutte le più forti atlete lotteranno per partecipare all'incontro Italia-Francia

Ondina Valla... Un nome che gli appassionati dello sport atletico conoscono bene da parecchi anni, da quando, cioè, assieme a Claudia Testoni, divenne, bambinetta ancora, la rivale nelle prove ad ostacoli di una studentessa torinese, Lydia Bongiovanni, che in tale specialità aveva battuto i primati di una delle nostre primissime atlete, Olga Barbieri. Da allora, sia qui che nei salti e in velocità la ragazza bolognese non fece che raccogliere successi.

Il trionfo di Berlino

Ma per la gran folla, per il pubblico innumere degli sportivi Ondina Valla è diventata popolare soltanto dopo il suo trionfo olimpico. Fu una corsa grandiosa, quella da cui la fanciulla in maglia azzurra uscì vittoriosa. Quattro atlete giunsero assieme, dopo la fervida volata, sul filo candido del traguardo. Proprio nell'attimo estremo, la maglia azzurra s'abbassò rabbiosamente sull'esile cordicella e, prima per un soffio, la spezzò. Centomila persone quel giorno salutarono, in piedi e col braccio teso, il Tricolore che saliva sul più alto pennone dello Stadio di Berlino a dominare la folla e la colossale arena.

Il nome della fanciulla bolognese volò, rapido come il fulmine, a portare la notizia in Italia, eppoi alla radio Ondina Valla disse, con la voce rotta dal pianto, tutta la sua gioia orgogliosa. Allora gli sportivi la conobbero e per essa ebbero la gratitudine che si ha per chi sa conquistare alla propria bandiera un trionfo negli arenghi mondiali.

Questa gratitudine gli sportivi torinesi avranno ora occasione di manifestarla direttamente alla campione olimpionica, poichè Ondina Valla sarà domenica sulla pista dello Stadio Mussolini, protagonista entusiasmante della riunione organizzata dal Gruppo Sportivo Venchi-Unica per la disputa del Gran Premio *La Stampa* e che dalla Federazione atletica è stata designata come selezione per il prossimo incontro Italia-Francia a Parigi.

Ma Ondina Valla, pur costituendo la massima attrazione della manifestazione, non sarà la sola. Accanto a lei, infatti, scenderà in lizza Claudia Testoni che a Berlino lottò accanitamente per la vittoria con la compagna e con le migliori straniere. La Testoni ha compiuto tutta la sua carriera atletica con la Valla. Amiche inseparabili, le due cominciarono a gareggiare sotto la guida di Jeno Gaspar; assieme divennero, poi, azzurre e campioni d'Italia. Soltanto quest'anno si sono separate e Claudia Testoni ha lasciato la maglia della Virtus-Bologna Sportiva per quella del cittadino G. S. Venchi-Unica. Amiche sono, però, rimaste ed anche la rivalità sportiva s'è attenuata, giacchè la FIDAL ha giustamente cercato di indirizzarle in gare diverse. Così, posdomani, mentre la Valla correrà gli 80 m. e gareggerà nel salto in alto, la Testoni parteciperà ai 200 m. ed al salto in lungo. In ben quattro gare, pertanto, il pubblico potrà vedere all'opera queste due eccezionali fanciulle sportive, cresciute alla scuola di Gaspar.

Le nostre migliori

Ad altre atlete ancora sarà, però, assegnato il compito di creare l'eccezionalità della manifestazione. Prime fra esse le altre azzurre di Berlino: Bongiovanni, Bullano, Gabric e Duvillard. Lydia Bongiovanni, come carriera sportiva, è tra le più anziane nostre atlete, giacchè venne alle competizioni, quando ancora erano di scena le pioniere Sacco, Zanetti e Vivenza, per non ricordare che le piemontesi. Dopo un periodo di oscuramento di forma, è tornata ad emergere brillantemente quest'anno, conquistandosi con buon diritto il posto in nazionale. La Bullano appartiene già alle nuove forze create nel vivaio del G. S. Venchi-Unica, mentre la Gabric impersona le speranze nostre di rivevere una grande stella nel lancio del disco.

Alle reduci di Berlino si uniranno tutte le migliori nostre atlete, dalle più anziane alle giovanissime. Così rivedremo in campo le lanciatrici Bertolini e Borsani e la fondista Bulzacchi, ultime rappresentanti della vecchia squadra, ed il gruppo delle nuove rivelazioni: Agorni, Michiels, Mattea, Migliasso, Kraus e Gilli. Ad esse si aggiungeranno tutte quante le torinesi, oltre a quelle numerose atleti di altre città che avanzano titoli per la conquista della maglia azzurra. Oltre alle vittorie ambitissime da raggiungere, oltre a questioni di rivalità da regolare, ci sarà, infatti, in palio domenica... un viaggio a Parigi.

Il G. P. *La Stampa*, quindi, costituirà veramente una completa ed eccezionale accolta di tutto quanto di meglio ha l'atletica leggera femminile italiana. Il pubblico torinese, che fin da tempi ormai lontani ha seguito con interesse le manifestazioni femminili e che ha saputo recentemente dare una splendida dimostrazione di maturità atletica in occasione di Italia-Giappone, non mancherà di accorrere in massa allo Stadio Mussolini.

Il G. P. d'Italia motociclistico

Emozionanti prove all'Autodromo di Monza

Milano, 24 notte.

Nella mattinata gli allenamenti sull'autodromo sono stati all'inizio ostacolati da un violento temporale che si è rovesciato sul Parco di Monza. Ciò nonostante, alcuni corridori stranieri, ai quali premeva di conoscere il circuito, hanno ugualmente girato sotto la pioggia, ma, verso le 11, il tempo si è schiarito e la giostra dei corridori si è subito fatta intensa e travolgente.

Molto attiva è stata la Guzzi: Aldrighetti ha girato con molta frequenza, ottenendo dei tempi che hanno sfiorato il massimo stabilito da Fumagalli lo scorso anno alla media di 172 chilometri orari.

A questo proposito va rilevato che, nell'ultimo Gran Premio, vigeva la formula libera per i carburanti e le macchine alimentate a alcool potevano dare un rendimento sensibilmente superiore a quello che si ottiene quest'anno con la miscela benzina-benzolo al 50 per cento.

La Guzzi ha, intanto, definito i quadri della propria difesa. Nella categoria 500 farà correre Tenni, Aldrighetti e Stanley Woods, mentre nella 250, oltre a Tenni e Aldrighetti, prenderà il « via » il campione Amilcare Moretti che sostituisce Aldo Pigorini che, per la ferita al braccio riportata durante il Circuito di Pescara, non è in grado di prender parte alla corsa. Durante la mattinata, Moretti ha compiuto alcuni giri in velocità, dimostrando di aver serbato intatta la sua classe.

Alcuni giri ha compiuto anche Dorino Serafini alla guida della Bianchi monocilindrica. Molto attivi sono stati i due campioni svedesi Stromberg e Sunnqvist della Husqvarna, nonchè Fleischmann e Herz della N.S.U. Senza molto impegnarsi ha provato pure l'inglese Mellors con la Velocette.

Verso mezzogiorno sono entrati in pista i tedeschi Ley e Gall che, alla guida delle veloci B.M.W., hanno riconfermato l'impressione ormai generalmente diffusa che essi rappresentino gli avversari più temibili delle nostre 500.

Intanto si apprende che la Benelli ha deciso in modo definitivo di affidare la difesa dei propri colori nella 250 ad Alberti, Pagani e Rossetti. Alberti è apparso in queste due giornate di prova il meglio preparato, ma tanto Rossetti che Pagani hanno fatto vedere di essersi familiarizzati con le macchine pesaresi e di poter così garantire una lotta a oltranza per affermare le loro macchine. Necchi correrà con la Norton per la Scuderia Maremmana e ha compiuto alcuni giri molto persuasivi.

La R.F.M.I. comunica la formazione delle squadre che prenderanno parte alla disputa del Trofeo della Velocità e che sono le seguenti:

Squadra italiana: Tenni (Guzzi 500), Aldrighetti (Guzzi 500), Tenni (Guzzi 250), Alberti (Benelli 250).

Squadra belga: Milhoux (FN 500), Charlier (FN 500), Grizzly (Sarolea 350), Dickwell (G.V. Barbé 250).

Squadra svedese: Sunnqvist (Husqvarna 350-500), Stromberg (Husqvarna 350-500).

Squadra germanica: Geiss (Auto Union - DKW 250), Steinbach (NSU 350), Ley (BMW 500), Gall (BMW 500).

La "Coppa Vanderbildt,,

Nuvolari, Farina e Brivio sono partiti per l'America

Genova, 24 notte.

Questa mattina si sono imbarcati sul *Rex*, che è salpato alle 11, diretto a New York, gli « assi » del volante Tazio Nuvolari, Giuseppe Farina e Antonio Brivio, che, il 12 ottobre, parteciperanno a Minneola alla prima gara internazionale delle 400 miglia, *Coppa Vanderbildt*, organizzata dall'A.A.A. nel giorno anniversario della scoperta dell'America.

Accompagnano i piloti italiani Bazzi, direttore tecnico della scuderia Ferrari, il collaudatore Marinoni, il direttore sportivo Ugolini, il cronometrista ufficiale Ottolini.

Col *Rex* è pure partita, accompagnata dal comm. Mazzia segretario della Federazione, la rappresentativa italiana di pugilato che si reca nel Nord America per un giro di incontri. E' inoltre partita la rappresentativa ungherese accompagnata dal vice presidente di quella Federazione.

La preparazione a Merano per il Gran Premio

Merano, 24 notte.

All'ippodromo di Maia fervono i lavori per il completamento dell'opera che dovrà essere inaugurata domenica prossima. Centinaia di operai sono stati adibiti alla bisogna; il muro di cinta, la tribuna principale e le altre opere accessorie possono dirsi presso che ultimate.

Intanto prosegue la preparazione dei cavalli. Al villaggio Andreina il ritiro di *Cimone* è giunto al più inatteso; il cavallo della razza Volta era considerato come uno dei nostri più promettenti soggetti, tanto è vero che si pensava di affidarlo, in occasione del Gran Premio, al conte Visconti, l'appassionato gentleman che monta con la perizia di un fantino. Di *Mahatma* erano note le cattive condizioni. Sono stati così eliminati dalla cattiva sorte altri due buoni soggetti sui quali non potremo fare assegnamento il 4 ottobre.

I ritiri di *Cimone* e di *Mahatma* richiamano l'attenzione degli appassionati sugli acquisti conclusi dalla benemerita scuderia La Tricolore. Ufficialmente non si sa nulla di preciso; si sussurra tuttavia al villaggio Andreina che *Horizon* e *Orleans II*, iscritti all'ultimo momento e che pagano ciascuno la rispettabile tassa di lire diecimila, concorreranno coi colori bianco-rosso-verde della scuderia milanese.

Il primo scaglione di francesi, giunto a Merano con *Wandevai*, che stamane è apparso lucido e bello sull'assolata pista di Maia per compiere un leggero galoppo, parla con ammirazione di *Ingré*, il campione di casa di Vieux Picard.

Per finire noteremo, a titolo di curiosità, che *Mancinello* di Carbonaschi e *Wandevai* di Vieux Picard rappresenteranno i pesi leggeri nel Merano: ognuno di essi sarà gravato di chilogrammi 51. L'onere del massimo peso spetterà a *Un Mitrailleur* con 72 chili.

Le operazioni di estrazione dei numeri della lotteria di Merano avranno inizio nella sala grande del Casino municipale il 2 ottobre alle ore 10 e proseguiranno fino alle ore 24. Il giorno 3 tali operazioni verranno riprese alle ore 8 e proseguite per tutta la giornata fino alle 24.

Serantoni Duè e Bodini squalificati dal D.D.S.

Roma, 24 notte.

Il D. D. S. della F.I.G.C. ha tenuto la sua settimanale riunione omologando quasi tutte le gare di domenica scorsa. Sono state lasciate in sospeso le omologazioni delle gare Juventus-Lucchese e Viareggio-Spezia, in attesa del parere tecnico chiesto al CITA.

Sono stati squalificati i seguenti giuocatori espulsi dal campo: per tre giornate Ambrosio (Asti) aggravato per la carica di capitano della squadra e Lionard (Reggiana); per due giornate Serantoni (Roma) così limitata in dipendenza di elementi esplicativi dell'origine dell'incidente, Benigni (Verona), Panzetti (Catanzaro), e Clifford (Viareggio); per una giornata Duè (Juventus).

Giuocatori non espulsi dal campo: per due giornate Bodini (Sampierdarena) per gesto scorretto verso il pubblico; Erbi (Legnano): per una giornata Levratto (Savona); ammonizione: Perduca (Lucchese). Per contegno poco riguardoso si ammoniscono i seguenti allenatori: Arpad (Modena), Riparbelli (Viareggio).

Il Direttorio, constatato che la gara riserve Alessandria-Torino del 20 settembre non è stata giuocata, l'ha mandata a ricuperare all'8 novembre 1936 alle ore 14,30.

Guerra, Bini, Cazzulani iscritti alla Milano-Modena

In mancanza del titolo di prova valevole per il campionato nazionale, il successo della XXVII Milano-Modena è ormai assicurato, oltre che dalla classicità della gara, dalla ferma volontà e dai sacrifici degli organizzatori. (E quando si dice « sacrifici » è bene spiegare a chi sostiene che i nostri professionisti hanno poche corse, che si tratta di fior d'ingaggi, senza i quali i più noti corridori non concederebbero il lustro del loro riverito nome. Di qui risulta un'altra... curiosità del nostro ciclismo: che un organizzatore deve pagare un corridore perchè venga a fare il suo mestiere e a guadagnarsi dei soldi!).

Le iscrizioni di Guerra, che ognuno attende all'auspicata ripresa (e che sarà certo completamente rimessa da una leggera ferita prodottasi mercoledì, proprio sulla vecchia al ginocchio, scendendo da un taxi), di Bini, il miglior « azzurro » a Berna, di Cazzulani, rimasto solo a insidiare a Olmo la conquista della maglia tricolore, di Scazzola, il campione degli indipendenti, di Scorticati, che fu in questa gara due volte terzo, del promettente grigio-rosso Generati (che molto probabilmente sarà seguito da Bizzi se la caduta di ieri sera al Motovelodromo e i frutti dell'odierno allenamento glielo permetteranno), del debuttante Bevilli, « azzurro » effettivo a Berlino e riserva a Berna, di Rimoldi e di altri « garibaldini » e giovani di valore, già assicurano un campo di concorrenti capace di dar vita a una corsa ricca di attrattive, nonchè di elementi d'indicazione per l'ultima prova di campionato che avrà luogo la domenica successiva a Mantova.

Tipografia Giornale LA STAMPA

"La Lega delle Nazioni ha commesso una delle più grandi follie della sua ingloriosa esistenza,,
(Daily Mail)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

L'offensiva su Madrid prosegue vittoriosa

Il presidente Azana dimissionario - Aeroplani governativi abbattuti

Hendaye, 24 notte.

La difesa di Madrid si rallenta. Si assiste, per il momento ai primi effetti di quel crollo morale che procede di poco la rotta materiale. Le operazioni dei generali Franco e Mola contro la capitale si precisano e si completano d'ora in ora. Al nord, all'est, all'ovest, Madrid è accerchiata.

Attorrata dalla pianura e dalla montagna, la capitale, dopo l'ultimo balzo della colonna Yague, vede richiudersi la porta di uscita che ancora rimaneva al sud. Si parla di una capitolazione alla quale la Confederazione nazionale del lavoro e la Federazione anarchica iberica si opporrebbero.

Secondo notizie provenienti da Talavera, inoltre, il Presidente della Repubblica, Azaña, avrebbe rassegnato le dimissioni, e sarebbe tenuto prigioniero. Secondo le stesse notizie, Largo Caballero avrebbe offerto la presidenza «ad interim» della Repubblica a Martinez Barrio.

Le truppe del colonnello Yague hanno consolidato le loro posizioni al di là di Torrijos. Il quartiere generale ha deciso stamane di stabilire per oggi un giorno di riposo per le truppe che combattono ininterrottamente da sabato scorso. Secondo una informazione da fonte ufficiale, non sembra che l'assalto a Toledo venga dato prima che sia portata a termine una seria preparazione, essendo il nemico fortemente trincerato e disponendo per lo meno di diecimila uomini, fra essi compresi gli assediati dell'Alcazar.

Tuttavia informazioni pervenute stasera persistono ancora nell'affermare che truppe di Yague sarebbero arrivate a Toledo, nelle cui vie si combatterebbe attualmente. Ad ogni modo gli assediati, che sono ancora alcune centinaia, comprese le donne ed i bambini, resistono sempre nei sotterranei dell'antica fortezza, sostenuti dalla speranza che le truppe insorte pervengano a salvarli in tempo. Di positivo si apprende che alcuni reparti della colonna Yague, a nord di Talavera, hanno iniziato l'attacco su S. Martin De Valdeiglesias.

Per ostacolare maggiormente l'avanzata di Yague, il comando delle truppe governative ha fatto aprire tutte le chiuse del grande lago artificiale di Alberche. Milioni di metri cubi d'acqua sono precipitati a valle verso la pianura del Tago, allagando la vallata.

Il quartiere generale di Burgos annuncia ufficialmente che nella regione di Toledo due apparecchi governativi sono stati abbattuti e sono caduti sulle linee dei nazionali. I quattro uomini componenti i due equipaggi sono stati tratti incolumi da sotto i rottami degli apparecchi e sono stati trattenuti prigionieri. Essi avrebbero fatto importanti rivelazioni circa le sistemazioni difensive preparate dai governativi.

Domani venerdì, poi, spira il limite di tempo fissato ai difensori di Bilbao per effettuare la loro capitolazione, senza la quale il generale Mola darà il segnale dell'attacco. A quanto affermano i governativi, i baschi sarebbero decisi a difendersi fino all'estremo; ma si diceva lo stesso anche di San Sebastiano che al contrario, come si ricorderà, non oppose resistenza alcuna. Intanto nuovi sforzi sono intrapresi tanto dal vescovo francese di Dax, come dal delegato della Croce Rossa internazionale, in favore degli ostaggi tenuti in quella città.

Sempre nel settore del Guipuzcoa, gli insorti hanno occupato senza incontrare eccessiva resistenza, Vergara e Deva. La prima feudo dei separatisti baschi, a 40 chilometri da Bilbao, importantissima per le sue fonderie; la seconda importante strategicamente poichè domina l'omonima lunga vallata che conduce a Bilbao stesso.

Da Teneriffa si informa che la guarnigione di Lerida, composta di un battaglione di fanteria, uno di artiglieria da montagna, e di una compagnia di guardie civili, stanca di assistere ai saccheggi e ai delitti dei governativi ha aderito al movimento di Franco. Dei disordini sono scoppiati a Cartagena fra gli equipaggi delle navi che si trovano in quel porto.

Le colonne catalane, che si trovano nella regione di Huesca, saranno in breve prese alle spalle e non avranno altra alternativa che la fuga.

Da Burgos si informa che un nuovo attentato è stato commesso contro il generale Mola. Il tentativo criminale è andato a vuoto. L'attentatore è stato subito arrestato da alcuni ufficiali. Le autorità dichiarano che si tratta di uno straniero, la cui nazionalità non viene però resa nota.

Gli assediati dell'Alcazar liberati dagli insorti?

Lisbona, 24 notte.

La stazione radiofonica di Tetuan annunzia di avere ricevuto notizia che nel pomeriggio di oggi gli insorti sono entrati nell'Alcazar di Toledo, liberando così i cadetti, che resistevano da parecchie settimane all'assedio. Aggiunge però di non essere ancora in grado di dare una conferma formale.

Nel Guipuzcoa i falangisti hanno continuato nell'avanzata occupando i villaggi di Escoriaza, Prudencio, Placiencia e Alzola. L'intera vallata di Deva è ora in mano a Mola, che si vede aperta un'altra via su Bilbao.

Dichiarazioni di Schmidt sulle conseguenze del voto ginevrino

Vienna, 24 notte.

La decisione ginevrina è giunta a Vienna improvvisa come ovunque, e il Segretario di Stato agli Esteri, Schmidt, ha personalmente tenuto a sottolineare l'assurdità e la gravità dell'avvenimento in dichiarazioni fatte da Ginevra alla Agenzia Ufficiale.

In primo luogo il dott. Schmidt ha detto che se le delegazioni ungherese e austriaca si sono pronunciate per il voto nominale, la cosa non va attribuita a puro formalismo, essendosi invece voluto mostrare ai membri della Società delle Nazioni con la massima evidenza e urgenza che si era di fronte a una realtà politica di vasta portata. Con la circolare del 15 settembre il segretario generale Avenol ha spiegato alle delegazioni che il Governo italiano faceva dipendere la sua collaborazione solo dall'allontanamento dalle sedute della delegazione abissina: dopo il voto di ieri, è chiaro che sino a nuovo avviso la collaborazione italiana mancherà, e di questo risentiranno anche i problemi i quali offuscano l'orizzonte europeo. L'Austria che aspira, a somiglianza di altri Stati, all'universalità della Società delle Nazioni, mentre deplora che importanti membri della famiglia dei popoli si tengano lontani da Ginevra, deve oggi temere che per il prossimo avvenire la Società delle Nazioni dovrà rinunciare alla collaborazione di altri importanti fattori della politica europea.

A queste dichiarazioni del Segretario di Stato agli Esteri l'ufficioso *Wiener Zeitung* fa seguire un commento in cui è detto essere Ginevra diventata la sede delle capriole politiche e che non si arriva a comprendere bene come mai ieri formalismo e procedura abbiano potuto trionfare sulla realtà: i fatti parlano un ben diverso linguaggio e basterebbe ricordare che mentre l'anno scorso la figura principale della grande festa abissina che segna la fine del periodo delle pioggie era Hailè Selassiè, quest'anno la figura principale è stata il Vicerè d'Italia Maresciallo Graziani.

La *Neue Freie Presse* vede chiaramente all'opera la mano della Russia e scrive che se anche Litvinof si è piuttosto tenuto fra le quinte, gli argomenti addotti sono quelli che per sua iniziativa formarono oggetto di discussioni durante la fase culminante della crisi sanzionista; è proprio una amara ironia vedere che la delegazione italiana rimane assente mentre i delegati dell'ex-negus possono prendere posto al tavolo delle trattative.

Il *Neues Wiener Tagblatt* deplora la mancanza di coerenza fra le decisioni ginevrine del 15 luglio che ponevano fine alle sanzioni, e quelle di ieri che ritardano il ritorno dell'Italia a Ginevra con grave danno della cooperazione europea intesa a pacificare gli animi e ad assicurare calma e stabilità.

Secondo il *Neues Wiener Journal* ieri a Ginevra hanno vinto influenze e tendenze bolsceviche atte a compromettere se non addirittura rendere impossibili gli obbiettivi societari; nel caos brilla tuttavia per gli austriaci un raggio di sole costituito dal voto contrario all'ammissione della delegazione abissina, voto con il quale non solo si è adempiuto un evidente dovere di fedeltà verso l'amica Italia, ma si è anche dimostrato una volta di più che la politica del Governo austriaco è guidata esclusivamente da considerazioni e da principii di carattere positivo.

Il *Prager Tagblatt* contempla invece la situazione dal punto di vista giuridico e scrive che il diritto a Ginevra ha riportato una vittoria; è però fuori dubbio, aggiunge, che il negus avrebbe reso un migliore servigio all'idea ginevrina se avesse rinunciato a far valere a Ginevra il proprio diritto, giacchè anche se gli riuscirà di farlo valere in senso accademico, bisognerà solo stare a vedere se il suo successo non dovranno pagarlo altri a caro prezzo.

I. Z.

Indignazione ungherese

Budapest, 24 notte.

La stampa ungherese esprime indignazione per la decisione della Lega, constatando che l'atteggiamento societario è contrario non solo al diritto, ma anche al più elementare buon senso e tale da suscitare le più gravi complicazioni internazionali.

Il *Fuggetlenseg* scrive che il voto di Ginevra è un attentato contro la pace mondiale.

« Tutti sanno — nota il giornale — che l'Abissinia di Tafari non potrà mai risuscitare e che la civiltà italiana ha cancellato per sempre il barbaro Stato. L'ostinazione societaria darà soltanto il pessimo risultato di impedire la necessaria cooperazione fra gli Stati europei ».

Il *Budapesti Hirlap* osserva che la decisione di Ginevra paralizza la Lega e provoca il rinvio dello esame tanto urgente dei grandi problemi.

« E' ipocrita aggrapparsi ad una situazione già sorpassata dai fatti ed è sciocco rinunciare con tanta leggerezza alla collaborazione italiana in un momento delicatissimo per la pace europea ».

Il giornale nota che il malcontento verso la Lega si fa sempre più diffuso.

Il *Pesti Hirlap* ed il *Maggyarsag* considerano stupefacente che la

Società delle Nazioni, per riguardo a quattro negrieri, contribuisca a dare il colpo di grazia alla sicurezza europea.

Il *Pester Lloyd* con tutti gli altri giornali, approva il contegno della delegazione ungherese, che come all'epoca delle sanzioni, si è rifiutata di aderire al fronte anti-italiano.

L'assemblea delle coscienze inquiete

Ginevra, 24 notte.

La goffa decisione presa ieri dall'Assemblea societaria di ammettere i rappresentanti di Tafari a partecipare ai lavori di questa sessione «sotto il beneficio del dubbio», ha creato a Ginevra un senso di disorientamento tale negli stessi ambienti che portano la responsabilità di questo voto da bloccare ancora una volta l'attività dell'Assemblea. E' stato necessario che si attendesse fin dopo le 17 di oggi per convocare una nuova seduta e procedere finalmente, con la nomina dei sei vice-presidenti, alla costituzione dell'ufficio direttivo dell'assemblea stessa. Sono riusciti eletti i primi delegati di Francia, Inghilterra, Jugoslavia, Canadà, U.R.S.S. e come sesto della serie si è sentito proclamare eletto con 32 voti «il primo delegato dell'Italia»! Sintomatico quanto risibile manifestazione di coscienze ben tormentate ed inquiete questa dell'Assemblea societaria che accentra oggi i suoi suffragi sul nome di chi è assente.

Domani inizio delle discussioni con relativa giostra oratoria. Primo iscritto a parlare è il signor Eden, al quale farà seguito il rappresentante del governo di Madrid Alvarez Del Vayo. Le bellicose intenzioni del signor Del Vayo sembrano alquanto attenuate dopo la pubblicazione della nota dell'Uruguay; invece di partire all'offensiva come si era sognato, il signor Del Vayo si trova costretto a tenersi prudentemente sulla difensiva. Per evitare questa difficile situazione si sarebbe compiacentemente voluto da parte del Segretariato ginevrino che la nota dell'Uruguay passasse nel dimenticatoio e che il testo non fosse reso pubblico; senonchè una opportuna indiscrezione di stampa ha posto quei signori della cellula rossa ginevrina di fronte al fatto compiuto. D'altra parte si dice in questi ambienti che se il signor Del Vayo dovesse sferrare l'attacco annunciato nei confronti del Portogallo, si potrebbe assistere ad una reazione vivacissima da parte degli Stati dell'America latina. Questi ultimi si sono infatti concertati stasera e sembrano intenzionati a manifestare in modo inequivocabile la loro adesione al governo di Lisbona. E' possibile che dei delegati degli Stati sud americani abbiano ad abbandonare la sala dell'Assemblea nel caso che il signor Del Vayo dovesse abbandonarsi a degli attacchi intollerabili nei confronti del Portogallo. E si parla perfino dell'intenzione di alcuni Stati dell'America latina di riconoscere senz'altro il governo di Burgos.

In serata s'è avuta una breve riunione dell'ufficio presidenziale dell'Assemblea. La notizia più importante che si è appresa nel corso di questa seduta è l'intenzione manifestata dalla delegazione francese di proporre all'Assemblea e al Consiglio la convocazione dell'ufficio direttivo della Conferenza del disarmo.

G. T.

20 mila gatti morti a Londra di un male misterioso

Londra, 24 notte.

Una misteriosa epidemia sta facendo strage di gatti in tutta l'Inghilterra. Le povere bestie stramazzano improvvisamente al suolo e dopo pochi istanti di impressionanti contorcimenti, cessano di vivere. Si calcola che nella sola Londra, in pochi giorni, siano morti 20.000 gatti.

MISS DAISY LEE a Shangai dà lezioni di pilotaggio alle cinesine aspiranti aviatrici.

LA PIU' RECENTE FOTOGRAFIA DELLA PRINCIPESSINA MARIA PIA DI SAVOIA CHE HA COMPIUTO IERI DUE ANNI

Lo sbarco a Caifa dei rinforzi britannici

Gerusalemme, 24 notte.

Anche gli ebrei di Gerusalemme hanno chiuso i negozi in segno di lutto durante i funerali del sindaco di Tel Aviv che si sono svolti stamane in forma di apoteosi plebiscitaria. Al mesto rito intervennero numerose rappresentanze del Governo e dei consolati esteri.

La situazione politica permane nello stato di nebulosa. Mentre la stampa araba ripete che i sovrani arabi proseguono gli sforzi per una mediazione a favore della causa nazionale degli autoctoni di Palestina, i giornali ebraici invece affermano che Ibn Saud ha telegrafato dalla Mecca esortando il supremo comitato di agitazione a capitolare davanti alla Potenza mandataria confidando nel senso di giustizia della Gran Bretagna che saprà prendere nella debita attenzione i reclami sollevati contro la sua politica durante cinque mesi di sciopero generale. Le previsioni dell'opinione pubblica sono state sconcertate in seguito all'annuncio radiodiffuso all'estero iersera secondo cui il gabinetto di Londra avrebbe dato istruzioni all'Alto Commissario britannico di Gerusalemme di introdurre entro la corrente settimana la legge marziale se nel frattempo gli insorti non avranno deposto incondizionatamente le armi e lo sciopero non sarà cessato.

Negli ambienti governativi si era tuttavia dichiarato stamattina non essere giunta da Londra nessuna comunicazione del genere. Intanto i primi battaglioni destinati a rafforzare la guarnigione britannica in Palestina sono sbarcati ieri a Caifa e sono stati distribuiti nei principali centri.

P. A.

Una nave scomparsa con 400 passeggeri

Londra, 24 notte.

Da Gibilterra si apprende che da alcuni giorni mancano notizie del vapore spagnolo Genoveva, partito da Santander con 400 persone a bordo e diretto a Valencia. Dal momento della sua partenza il piroscafo, che è di mole considerevole stazzando 18.000 tonnellate, non ha più risposto agli appelli delle stazioni marconigrafiche costiere, nè è stato avvistato da altri vapori in navigazione.

Passi per la liberazione dei due italiani di Puicerta

Perpignano, 24 notte.

L'Agente consolare d'Italia a Port Vendres ha fatto dei passi presso il comitato del Fronte popolare di Puicerda, per ottenere che la Generalità Catalana consegni prima di mezzanotte al Consolato generale d'Italia di Barcellona i due italiani Loliga e Passani arrestati ieri, come è noto, a Puicerda e trasferiti nelle carceri della capitale catalana.

Si apprende intanto che la signorina Odette Caillou, nota negli ambienti giornalistici col nome di Jaqueline Dorval, detenuta a Puicerda dal comitato del Fronte popolare spagnolo, è stata liberata in seguito all'intervento dell'autorità francese.

Verso la svalutazione del franco?

Londra, 24 notte.

L'*United Press* dice di apprendere da fonte solitamente assai attendibile che il Governo britannico ha comunicato a quello francese di non avere alcuna obiezione contro la svalutazione del franco. Tale comunicazione conclude intense discussioni fra la Tesoreria britannica e rappresentanti del Governo francese. Secondo la stessa fonte, in questa settimana o al più tardi in quella entrante il franco sarà svalutato e contemporaneamente sarà vietata l'esportazione di oro dalla Francia.

Il brillante esito dell'avioraduno di Mantova

Mantova, 24 notte.

Un lusinghiero successo ha coronato l'avio-raduno e il Circuito aereo della provincia di Mantova, indetto dalla locale Sezione della «Runa» in occasione della VI Settimana mantovana. La manifestazione si è svolta nel pomeriggio sul Campo del Migliaretto, richiamandovi una folla enorme. Presenziava S. E. il gen. Pricolo, comandante della 2.a Zona aerea, giunto in volo da Padova con due squadriglie di modernissimi apparecchi da caccia, pilotati da un brillante stuolo di ufficiali. Erano inoltre presenti il duca Salviati, vice-presidente della «Runa», le maggiori autorità cittadine e numerosissimi piloti mantovani, fra i quali alcuni reduci dall'A. O.

Nella mattinata l'affluenza dei velivoli partecipanti al raduno era stata intensa, e malgrado le condizioni atmosferiche difficili, tutti i velivoli hanno raggiunto felicemente la mèta. A mezzogiorno gli apparecchi presenti sul campo del Migliaretto sorpassavano la trentina.

Il Circuito della provincia di Mantova comprendeva i principali centri rurali sui quali i piloti dovevano eseguire lanci di messaggi: in totale 200 chilometri di percorso. Alla partenza, avvenuta alle ore 14,30, si sono presentati undici velivoli.

Intanto la folla ha accolto con entusiastici applausi la rombante apparizione di una squadriglia di potenti e giganteschi apparecchi da bombardamento, giunti da Ferrara recando il loro saluto alla festa mantovana dell'ala. Degli undici partiti, sei terminavano la gara, e i rimanenti cinque erano costretti a rientrare a Mantova dopo i primi chilometri per insufficiente visibilità. Nessun incidente ha turbato la manifestazione, organizzata egregiamente.

I premi sono stati assegnati: Coppa della Federazione fascista mantovana alla «Runa» di Bologna con numero 7 apparecchi: Coppa del Comune di Mantova alla «Runa» di Milano, seconda come numero di apparecchi: una Coppa alla «Runa» di Brescia, terza come numero di apparecchi; Coppa Nino Savani alla «Runa» di Roma per la maggior distanza; Coppa 20.a Legione Po alla «Runa» di Bologna intervenuta con il maggior numero di piloti iscritti alla M.V.S.N.; Medaglia Consiglio Provinciale Economia Corporativa di Mantova al pilota Ceschina della «Runa» di Milano come più giovane pilota intervenuto; Coppa Bulzacchi alla più giovane pilota, Wilma Cussini, della «Runa» di Bologna; Coppa Consorzio agrario caseario alla «Runa» di Milano che con tutti gli apparecchi ha eseguito il maggior chilometraggio.

Le classifiche del giro aereo non sono ancora ultimate.

MARLENE DIETRICH E DOUGLAS FAIRBANKS JUNIOR tra la folla parigina che si reca alla prima proiezione di un nuovo film in cui i due celebri attori sono protagonisti.

Cambio della guardia nella Federazione di Pesaro

Roma, 24 notte.

Il «Foglio di disposizioni» del Segretario del P. N. F., N. 634 in data odierna, reca:

Il fascista Alberto Giombini, nominato ispettore della Confederazione fascista industriali, cessa dall'incarico di segretario della Federazione fascista di combattimento di Pesaro. Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F. ha nominato in sua vece Angelo Rossi iscritto al P. N. F. dal 1.o settembre 1920. Lo scambio delle consegne sarà effettuato domenica 27 corr. alle ore 10,30 dinanzi al prefetto della provincia.

Calorosa manifestazione alla partenza dei giovani hitleriani

Roma, 24 notte.

Stamane, alle ore 10, i giovani hitleriani hanno lasciato Roma con un treno speciale per fare ritorno in Patria. Alla partenza, avvenuta alla stazione Termini, hanno presenziato il Sottosegretario all'Educazione nazionale S. E. Ricci, l'ambasciatore di Germania, alcuni rappresentanti della Gioventù tedesca e alcune altre autorità. Gli onori ai partenti sono stati resi da una centuria di Giovani fascisti con musica e da una centuria di Balilla-moschettieri.

Al momento della partenza i giovani hitleriani hanno lungamente acclamato all'Italia dando origine ad una calorosa manifestazione.

Una riunione di capo-comici

Le direttive per la nuova stagione esposte dall'Ispettore del Teatro

Roma, 24 notte.

Presso la nuova sede della Federazione lavoratori dell'industria dello spettacolo ha avuto luogo una importante riunione dei capocomici direttori e amministratori delle compagnie di prosa del nuovo anno teatrale 1936-37.

Primo a prendere la parola è stato il gr. uff. Armando Liverani, il quale ha esposto alcune cifre altamente significative e confortanti sull'attività del nostro teatro di prosa nell'anno 1935-36 durante il quale gli incassi raggiunsero una cifra notevolmente superiore a quella dell'anno precedente e il numero delle novità italiane e delle rappresentazioni di lavori del repertorio nazionale furono in notevole progressivo aumento.

Ha parlato quindi l'ispettore del teatro. Egli ha portato ai convenuti il saluto del Ministro per la Stampa e la Propaganda e ha espresso il suo vivo compiacimento nel veder raccolto nella nuova sede della Federazione dello spettacolo quasi tutti gli esponenti della scena di prosa italiana, dall'illustre glorioso Ermete Zacconi alle più giovani reclute.

L'ispettore del teatro, dopo aver messo in rilievo l'alto spirito di comprensione e di effettiva collaborazione che si è andato formando fra il mondo del teatro e le organizzazioni che lo disciplinano e ne tutelano gli interessi e dopo aver rivolto un particolare elogio alle organizzazioni sindacali e all'U.N.A.T. per la faticosa preparazione dell'anno teatrale 1936-37, ha esposto le direttive che dovranno regolare quest'anno la vita del teatro italiano, raccomandando in modo particolare ai presenti tre argomenti di capitale importanza per il sempre maggiore potenziamento e successo del teatro nazionale e cioè: 1) il repertorio italiano; 2) il miglioramento dello spettacolo attraverso un costante perfezionamento della regia e della scenografia, auspicando in questo campo una più stretta collaborazione fra il sindacato registi e scenotecnici e capocomici; 3) il sabato teatrale e in generale ogni forma di spettacolo per il popolo che si dimostra ancora più sensibile al fascino che ha sempre esercitato e sempre eserciterà il teatro.

La «Manon» con Gigli al nuovo teatro di Adria

Rovigo, 24 notte.

Un grandioso successo ha ottenuto, stasera al nuovo Teatro del Littorio di Adria, dovuto all'iniziativa dell'on. Marinelli, la *Manon* di Massenet con Beniamino Gigli, Mafalda Favero ed il maestro De Fabritiis. Un pubblico entusiasta ha applaudito calorosamente gli artisti, specialmente il Gigli, che ha avuto interminabili chiamate all'inizio e alla fine della superba esecuzione.

Il Foglio d'ordini della Marina

Roma, 24 notte.

Il «Foglio d'Ordini della Marina» reca: L'ammiraglio di Divisione Inigo Campioni è stato promosso ammiraglio di squadra.

L'inaugurazione del Congresso della stampa cattolica

Il cardinale Pacelli tiene il discorso inaugurale

Roma, 24 notte.

Oggi, alle 17,30, nell'aula magna del pontificio Istituto Angelicum è stato solennemente inaugurato il Congresso internazionale della stampa cattolica al quale partecipano rappresentanti di 25 Nazioni. Alla cerimonia sono intervenuti cardinali, diplomatici, prelati, capi di Ordini religiosi, studiosi ed altri invitati.

Il discorso inaugurale è stato tenuto da S. Em. il Cardinale Pacelli, Segretario di Stato di S. S. Il Porporato, nel dare il saluto ai convenuti, ha formulato l'augurio che il presente congresso cementi e riaffermi un comune programma di azione fra i giornalisti cattolici che costituisca come il codice della loro attività. Egli ha delineato ed illustrato quindi le parti del programma del Congresso, di cui una riguarda i combattenti di questa battaglia ideale, e sono i giornalisti; l'altra il nemico ed è la paganizzazione della vita moderna; e la terza riguarda le armi che sono la diffusione e l'illustrazione dei documenti pontifici. L'oratore ha richiamato infine i soldati della penna al precipuo dovere del perfezionamento dello spirito. Alla fine del suo dire il Porporato ha indirizzato un saluto ai rappresentanti dei vari Paesi parlando in italiano, francese, spagnuolo, portoghese, inglese, tedesco e latino.

L'allocuzione del Cardinale è stata più volte vivamente applaudita. Hanno preso indi la parola il presidente del Congresso, conte Dalla Torre, ed i rappresentanti dei gruppi delle varie Nazioni.

Il Papa tornerà mercoledì in Vaticano

Roma, 24 notte.

Nella prossima settimana Pio XI farà ritorno nella Città del Vaticano. Il giorno stabilito sarebbe mercoledì 30 e così il Papa avrebbe trascorso nella residenza estiva di Castel Gandolfo esattamente tre mesi essendo partito il 30 giugno. Pio XI ha tratto non lieve miglioramento dalla permanenza nella villa pontificia di Castel Gandolfo. Infatti quando vi si recò era molto abbattuto e stanco ma dopo pochi giorni si constatò che il Papa stava molto meglio.

In questi ultimi giorni i ricevimenti si sono intensificati e tutte le sale dell'appartamento sono state piene di visitatori, di pellegrini, nonchè di coppie di sposi. Solamente ieri il Papa ha ricevuto oltre 300 coppie e non fu la sola udienza perchè vi fu anche una numerosa udienza generale.

Quattro piccoli fratelli che cambiano sesso

Feltre, 24 notte.

Nel reparto chirurgia del nostro Ospedale sono stati osservati quattro fratelli, rispettivamente di 9, 7, 5 e 3 anni, figli di genitori sani e bene conformati, tutti e quattro affetti da pseudoermafroditismo maschile. Altri cinque fratelli, tra maschi e femmine sono invece normali. I quattro casi sono stati segnalati all'autorità competente per la necessaria variazione dello stato civile, essendo stati, a suo tempo, registrati come individui di sesso femminile.

L'errore dell'atto della denuncia è spiegato da una anormalità che nascondeva il vero sesso, mentre ora, in tutti e quattro i soggetti, s'è potuto mettere in evidenza, all'esame obiettivo, la presenza degli organi maschili.

Il fratello maggiore di nove anni, è già stato operato dal prof. Petta. Si ritiene che in seguito, con una sufficiente cura chirurgica, possa essere possibile il ritorno completo e normale al vero sesso. E altrettanto sarà fatto per gli altri tre fratelli.

I salamini infetti

Arrestato come commerciante dichiara di essere vittima

Tortona, 24 notte.

Questa sera è stato arrestato uno dei due ricercati per il fatto dei salamini avvelenati di Castelnuovo Scrivia. Si tratta del commerciante ambulante Giovanni Pincetti, di anni 40, residente a Castelnuovo Scrivia. Egli ha però dichiarato di non aver venduto carne alcuna al latitante salsamentario Torti, ed anzi di avere da lui acquistato, e poi venduto, di quei famosi salamini. Egli, anzi, afferma di essere una vittima, perchè, avendo mangiato di quei salamini, fu pure egli preso da sintomi di avvelenamento; e per provare tale affermazione ha chiesto di essere sottoposto a visita medica.

Quattro pugnalate al cuore

Bari, 24 notte.

Da San Nicandro giunge notizia che la giovane Isabella Farelli è stata questa notte pugnalata al cuore con quattro colpi, dal marito Mondelli Giovanni, per ragioni di gelosia. Il marito è stato arrestato.

Cavallo che irrompe tra la folla
Due bimbi feriti gravemente

Firenze, 24 notte.

Si ha da Incisa Valdarno che durante una corsa di cavalli svoltasi in occasione della tradizionale «festa del perdono», uno degli animali andava a finire fra un gruppo di persone che assistevano alla gara, nonostante gli sforzi del fantino. Due bambini sono rimasti feriti gravemente.

Scheletri di sette secoli

Desio, 24 notte.

Operai addetti a uno scavo in piazza Santa Maria, alla profondità di circa un metro hanno rinvenuto alcune tombe, un pugnale e numerose ossa umane. Sul posto si sono portati alcuni studiosi, i quali ritengono trattarsi di soldati morti durante la battaglia fra Torriani ed i Visconti, avvenuta a Desio nel 1277 e che segnò l'inizio della dominazione dei Visconti nel Ducato di Milano. Gli avanzi sono stati raccolti e trasportati al camposanto.

Bomba inesplosa del '17 rinvenuta in un fiume

Pescara, 24 notte.

Mentre una draga compiva il suo lavoro di scavo nel fondale del fiume Pescara, veniva alla luce una bomba di aeroplano inesplosa, caduta durante l'incursione di una squadriglia nemica il 3 giugno 1917, durante la quale si ebbero a lamentare varie vittime, fra morti e feriti. Il proiettile, del peso approssimativo di una trentina di chili, è stato posto a disposizione della autorità.

SPORT

I tennisti designati per il Trofeo Mussolini

Roma, 24 notte.

La Federazione italiana tennis ha designato i seguenti giuocatori a rappresentarla nella gara a coppie per il trofeo Mussolini che si svolgerà in occasione del torneo internazionale di Merano a partire da lunedì prossimo: Taroni-Canepele, Palmieri-Gaslini, Rado-Scotti, Martinelli-Romanoni, Pietrofraccia-Vido. Alla gara per il trofeo Mussolini prenderanno parte giuocatori di dodici o tredici Nazioni espressamente designati dalle singole federazioni nazionali.

Al torneo di Merano farà seguito, nei giorni 6-7-8 ottobre, l'incontro internazionale Italia-Ungheria-Austria. La formazione della squadra italiana verrà comunicata in seguito.

Una vittoria del cap. Monfort nel concorso ippico di Vienna

Vienna, 24 notte.

Oggi, sul campo di Freudenau a Vienna, sono state disputate due altre gare del concorso internazionale ippico di salto e caccia.

Il capitano Giorgi Monfort (Italia) su «Sabaudia» ha vinto il Premio Torre di Santo Stefano (12 ostacoli di m. 1,30). Partecipavano 78 concorrenti. Secondo si è classificato il capitano tedesco Brandt su «Barin IV» e terzo il capitano turco Cevdet su «Güdük».

Il Premio Principe Eugenio (potenza con 6 ostacoli da m. 1,40 a 1,60, portati a m. 1,90 negli spareggi) ha visto terminare in testa alla pari senza penalizzazioni il cap. Haase (Germania) su «Fridolen», il ten. Greter (Olanda) su «Erica», il cap. Brandt (Germania) su «Alchimist», il capitano Barnekow (Germania) su «Schneemann» ed il cap. Momm su «Landrat». Il maggiore Bettoni su «Vittoria» si è piazzato sesto, avendo subito quattro penalizzazioni al primo spareggio.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Nella pace del Signore è spirato stamane

Don Bonifazio Dal Pozzo dei Marchesi d'Annone

Patrizio di Alessandria

Angosciati ne danno il triste annunzio: i figli: **Claudio** con la consorte **Vittoria Pallavicino** e figlia **Antonietta; Francesco** con la consorte **Anita Carminati; Maura** col consorte **Alessandro Lodolo d'Oria** e figli **Maria Antonietta** e **Bonifazio;** la sorella **Virginia;** il patrigno **Luigi Cutica** di **Cassine;** la suocera **Cecilia Lurani Cernuschi Greppi;** i cognati **Lurani Cernuschi** e **Di Pollone**; i nipoti ed i parenti tutti.

I Funerali avranno luogo in Oleggio Castello la mattina di sabato, 26, alle ore 10.

Oleggio Castello, 24 settembre 1936. (5063

Il 24 corr., mancava ai vivi, in Bologna, il

N. H.
Cav. Uff. Castore Frezzini
Primo Cap. di Artiglieria
Mutilato della Grande Guerra

La moglie **Emma Segre,** il figlio, il fratello, la suocera, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti ne danno il triste annuncio. (5042 T

Bologna, li 24 settembre 1936.

Escogitata la maggiore scienza, con serena e cristiana rassegnazione munito dei Conforti Religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, spegnevasi dopo brevissima malattia il

Dott. Benedetto Vicenzini
Camicia nera della vigilia

Straziati, ne danno il triste annunzio: la moglie **Lelia Gei;** i figli **Alberto** e **Primarosa;** la mamma **Nicoletta Costantini** e i parenti tutti. (000

Roma, 23 settembre 1936-XIV.
Via Marcantonio Colonna, 7.

Il **XII G. R. « Duca d'Aosta »** china riverente i Gagliardetti sulla salma della (S.

Prof. Nilla Marchisio
Delegata Fascio Femminile « Duca d'Aosta »
Fascista della prima ora

MEMENTO

Nel 1° anniversario della morte compianto **SORRIONE EUGENIO** verrà celebrata Messa di Requiem stamane venerdì 25 corrente, ore 8,30, nel Santuario di Lourdes, corso Francia 26. Il figlio Albino e Famiglia ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere